# PANEGIRICO

## DI IASON DE NORES

*IN LAVDE DELLA SERENISS: REP: DI VENETIA*

AL CLARISSIMO SIG:

## BENEDETTO GEORGIO,

DELL'ILLVSTRISSIMO

## SIGNOR ALVISE,

Patron, & Protettor sempre Oss:mo

IN PADOVA, M. D. XC.

*APPRESSO PAOLO MEIETTI.*

# BENEDETTO GIORGIO

AL CLARISSIMO SIG:

# BENEDETTO GEORGIO.

DELL'ILLVSTRISSIMO

# SIGNOR ALVISE.

PATRON, ET PROTETTOR

SEMPRE OSS:mo

*ENCHE non habbia meſtieri la Sereniſſima Voſtra Repubblica, Clariſſimo Signor mio ſempre oſſeruandiſſimo, dell' altrui commendatione: Percioche il veder ſolamente la ſua città, il conſiderar la grauità, & la maeſtà di coloro, che la gouernano, & il rammemorar la lunghezza del*

*tempo, nella quale si è felicissimamente conserua-*
*ta, riempie l'animo al primo tratto cosi in vniuer-*
*sale di quelle gran marauiglie, che si possono ima-*
*ginar, & imprimer nella mente maggiori. Non*
*percio credo io, che debbia essere discharo a Vo-*
*stra Signoria Clarissima, che vn suo deuotissi-*
*mo suddito, lettore, & seruitore si habbia messo a*
*beneficio commune ad vna tale impresa, fin'hora*
*non mai tentata d'alcuno, & che habbia speso mol-*
*to tempo, & gran parte de' suoi studij, & pensieri in*
*raccoglier insieme con distintione, & ordine le per-*
*fettioni, & eccellenze piu gloriose, & le diffese*
*di quella Republica, che per lo spacio di cento an-*
*ni con ogni giustitia, & equità ha retto, & gouer-*
*nato quell'infelice Regno della sua patria. Si de-*
*gnerà ella dunque di riceuer con la solita sua beni-*
*gnità il presente mio Panegirico, come vna sem-*
*plice demostratione della mia anticqua fedeltà, &*
*osseruanza verso la istessa sua, non mai a bastanza*
*essaltata, & celebrata Republica, & come segno,*
*& riconoscenza della protettione, che gia molti*
*anni essa ha preso di me. Ilche ritenirò eternamen*
*te nella memoria, restandole obligatissimo: Et poi-*
*che altro non posso, con tutta la mia famiglia le*

*pregherò*

*pregherò continuamente da Nostro Signore quella prosperità, & quelle maggiori essaltationi, che sono già debite alla sua somma bontà, & virtù.*

*Di Padoua adi 26. Marzo 1590.*

*Di V. S. Clariss.*

*Seruitor Affetionatiss.*

*Iason de Nores.*

*Errori occorsi nella stampa.*

*Car.6.a.rig.6.disciplina.car.7.b.rig.1.dignissima & rig.11.Institutione.car.8.a.rig.20.altrimenti & cosi sempre & b.rig. 19. somma & cosi sempre.car.17.a.rig.5.applicano et cosi sempre car. 21.b.rig. 9. haueße, in luogo di haueßero. car.27.b.rig.1.mia patria.car.31.a.rig.20.for see & cosi sempre.car.33.a.rig.8.suplicar in luogo di suplinar. car.35.a.rig. 20. Voi. car.39. a rig.10.altrottanto. molti altri simili si rimettono al giudicio de' prudenti lettori.*

Con Licentia de'Superiori.

# INTRODVTIONE AL SEGVENTE PANEGIRICO,

## Composto in Laude della Serenissima Rep: di VENETIA.

SOLEVANO gli Athenieſi in honor di Ericthonio, & di Theſeo, primi loro fondatori, & benefattori, celebrar publicamente ogni cinque anni certe ſolēnità, oue concorreuano d'ogn'intorno le altre genti, circonuicine della Grecia, per veder i giuochi, & gli ſpettacoli, che ſi faceuano, per trattener vna tanta moltitudine, ne' quali coloro, che rimaneuano vincitori, erano ſommamente eſſaltati con verſi da' poeti Lirici. Onde deriua gran parte delle ode di Pindaro;

& di molti altri nobilissimi ingegni. Et gli Oratori anchor essi di que' tempi, prestando in tal occasione ogni lor opera al seruitio della patria, recitauano alcune orationi, per commendar la loro Republica, et per inanimar coloro, che conueniuano, alla sua beniuolenza, della qual guisa sono quelle due d' Isocrate, l'una soprascritta Panegirico; l'altra soprascritta Panathenaico. Hor facendosi parimente nella città di Venetia ogni anno nella festa della Ascensione non dissimili rappresentationi, & congregationi publiche in memoria della vittoria Nauale, con seguita contra Ottone, figliuolo dell' Imperator Federico Barbarossa a diffesa di Alessandro Terzo, Pontifice Massimo, mi ha parso, rinouandoui una simile vsanza, di componer una Oratione, da douersi far in tal di nel tempio di S. Marco a tutta quella honoratissima raunanza. Nella quale primieramente laudando la forma della Republica, il Clima, & il Sito della sua Città, le sue Leggi, et Discipline, la gran virtù de' Cittadini, la Lunghezza del tempo, nella quale è felicissimamente durata, si eshortassero poscia coloro, che la gouernano, a conseruarla; & quegli, che le sono soggetti, ad vbbidirle; & gli altri, a riuerirla, & a stimarla, come rifug-

gio di

*gio di tutta Italia, & di tutta la Christianità. La presente Oration ha il suo proemio, cauato dalla occasione della gia detta solennità, & dalla forma dell'oration, che è necessaria in vna tal oportunità, & dalla difficoltà delle cose proposte. Ha oltrecio la proposition affirmatiua, che si ha da sostentar, che la forma dello stato di Venetia habbia tutte quelle conditioni, che si ricercano in vna ottima Republica, et che le habbia in somma eccellenza, & perfettione, dalche deriuano le comparationi, che habbiamo attribuito a ciascheduna sua parte. Nelle quali se noi hauessimo appareggiata la Republica di Venetia a quelle de' nostri tempi, ouero a molte altre, che sono gia infiniti secoli trappassate, la nostra oration forse; parte per la sua lunghezza; parte anchora per inuidia non sarebbe stata cosi grata a gli ascoltanti; Et però l'habbiamo solamente paragonata a certe poche anticque delle piu prestanti, dal che speriamo, che la debbia essere; & accettata da tutti senza odio; & da noi compiuta per certo con maggior breuità. Ha prossimamente la proua, & la confirmatione, con laquale è congionta in questa, & in quella parte la confutatione contra coloro, che si dimostrano detrattori, & callonniatori di tal Republica.*

*L'eshortatione si puo dir, che sia quasi a guisa di una certa conclusione alla precedente laudation. Percioche dall'eccellenza, & perfettione di si fatta maniera di stato si viene a concluder, che ella debbia essere, & conseruata da coloro, che la gouernano; & ubbidita da quegli, che le sono soggetti; & riuerita da tutti gli altri. Et è fatta per prosopopeia sotto un ragionamento della Idea di questa Republica. Imperoche presupponendo ogni eshortatione maggior authorità in chi fa simil ufficio, che in coloro, che lo deono riceuere, non mi parea conuenirsi a men veneranda persona. Ma sono alcuni, i quali vorrebbono, che tal parte non fosse ordita sotto la persona della idea della Republica, ma piu tosto semplicemente sotto la persona della Republica, non parendo loro, che stia bene in un panegirico, che si fa per lo piu alla moltitudine, introdur idee, & altre cose somiglianti, lontane dalla intelligentia popolare, a' quali rispondiamo, che è grande inconuenienza, per mio giudicio, che la Republica confortasse coloro, che la gouernano, a conseruarla, la cui raunanza non è altro, che essa istessa Republica; Oltra che il nome d'idea è si fattamente dimestricato, & in uerso, & in prosa in questa fauella, che sia inteso da*

*tutti*

tutti senza molta difficultà. Acciò si aggionge, che la presente nostra oration ha principalmente la mira, non indifferentemente a tutti, ma a certe persone ciuili, & intelligenti, che fra gli altri desiderano d'intender il sapientissimo ordine, et gouerno della Republica. Ma sia, come esser si voglia, a me basta, che la eshortatione sia in questa maniera assai piu acconciamente indrizzata; & a coloro, che gouernano la Republica; & a quegli, che le vbbidiscono; & agli altri di tutta Italia, & di tutta la Christianità, che se la fosse fatta sotto la persona di essa Republica. La Elocutione è temperata in lingua commune Italiana, con parole; hor proprie; & hor traslate senza quelle strepitose forme, & figure del dire, che si richiegono piu alle orationi giudiciali, ma con tai, quai si conuiengono; s'io non m'inganno, ad oration politica demostratiua. Nella quale l'aggionger ambitiosamente molti ornamenti non era altro, che impedir la intelligenza de gli enthimemi, che sono le vere demostrationi delle laudi di questa Republica. Et perciò seguendo io la ragione, & il giudicio di Aristotele, studiosamente mi sono astenuto in un tal soggetto, oue non hanno luogo, & sono grandemente vitiosi. Ne mi son parimente obligato a certe

*io a certe strette regole della lingua, accostandomi in cio alla opinion di coloro, che in tal maniera di scriuere preposero con salde ragioni Demosthene, men culto, & piu licentioso nel dire ad Hiperide, osseruantissimo di ogni minutia. Hor io non dubito, che alcuni non siano per riprendermi, non hauendoui apportato se non cose per il piu communissime, & molto primà addotte in varie occasioni etiamdio da infiniti altri, a' quali tacitamente risponde per me, & Thucidide, & Lisia, & Platone, l'uno de' quali non è differente dall'altro nelle loro orationi funebri, inquanto alla narration de' fatti degli Atheniesi, ma il modo di proceder, l'ordine, et la diuersità delle comparationi, & amplificationi gli distingue fra se stessi. Onde diceua Socrate nel Phedro appresso Platone: doue il trouar è facile, & commune a tutti, come io stimo essere nelle attioni, che prendiamo a laudare, iui douersi procurar', non la inuentione, ma la dispositione, & l'ordine. Questo medesimo appunto confermò ancho il grande Aristotele nella sua Rhetorica, giudicando il soggetto del genere demostratiuo essere le cose concesse, saputе, & confessate da tutti, a tal che non occorra, se non distribuirle, & agrandirle. Pertanto ingiusta*

*si douera*

*si douera stimar si fatta oppositione: poiche ella è cõtraria alla ragione, & al parer di due cosi gran philosophi, & commune a me con tutti gli anticqui Oratori Greci, & Latini, & con coloro, che al presente con molta gloria hanno affatticati in diuerse occasioni nella medesima materia i loro nobilissimi ingegni. Nelle cui orationi, fatte a' Principi di Venetia, nell'essaltar la lor patria, non si desiderano intorno all'inuentione operationi di tal Republica occulte, & nascoste, ma si fattamente trattate, et accommodate, che essendo state per inanzi esposte all'arbitrio di ciascheduno, le diuentino poscia di chi le hauerà con artificioso compartimento, & con le debite forme del dire conueneuolmente adattate, & accompagnate. Sicome dunque i musici ad vn suono, ò canto schietto, & semplice, da altri primà trouato, sopragiongendo il contraponto, lo rendono in gran parte loro proprio, & particolare: Cosi noi ql, che repeteremo da' scritti di chi che sia, riuolgeremo poscia in tal maniera; che non sia totalmente riconosciuto dell'altrui ragione. Et chi mai si presumera di recar cose non dette da altri nel celebrar vna Republica, durata per mille ducento anni, & in varie occasioni tutto di essaltata da tanti huomini dot-*

ni dottissimi, i quali non hanno lasciata cosa alcuna in sua commendatione, che non l'habbiano diligentemente, e spiegata, & considerata? Et percio a simil obiettione rispondeua Isocrate prudentissimamente nel proemio del suo Panegirico, douersi stimar, non coloro, che cominciano a parlar di cose, non piu da altri raccontate, ma quegli, che acconciano talmente le gia raccontate, che gli altri non si confidino di poter piu prestar il medesimo. Percioche le attioni de gli huomini chiari, & illustri sono communi ad ogn'uno, ma le istesse proferirle ne' suoi tempi con occasione, & sofficientemente con argomenti, & sentenze confirmarle, & illustrarle, questo nel uero è proprio di quegli che sanno. Ilche se io in qualche minima parte al presente hauero conseguito, rimetto al giudicio di coloro, che non si sdegnerãno di leggerla, & di considerarla, disposto a riceuer in buona parte tutto cio, che paresse meritar la loro emendatione, & correttione. Questo tal mio ragionamento col nome greco, ad imitation d'Isocrate, ho soprascritto Panegirico, che non vol significar altro, che oration fatta in vna congregation publica; cosi de' Terrieri, come de' Sudditi, & de' Forestieri, che nella solennità dell'Ascensione si ritrouarono in

rono in Venetia. Nella quale ho procurato cõ ogni studio, & diligenza, che si scorgesse vn corpo intiero, & vniforme, come accenna Socrate appresso Platone nel phedro, che hauesse le sue membra in tal maniera collocate, che potessero adoperarsi a suo vso, et beneficio. Pertanto dopo il proemio ho proposto vna quasi diffinitione, ouer descrittione, che la uogliam dire, dell'Ottima Republica, attribuendola poscia alla Republica di Venetia. Indi sono andato successiuamente disponendo tutte le altre parti si fattamente, che per loro natura non potessero vtilmente essere trattate in altro luogo, che in quello, che ciascuna riceuea dalla precedente diffinitione. Nel principio dunque del legitimo ragionamento parliamo della Forma dell'ottima Republica di Venetia, composta del Regno, dell'Aristocratia, & della Republica regolata de' piu; & insieme insieme del suo Clima, et Sito nel mezzo appunto tra il fredo, et il caldo, et nel capo d'Italia, et nel cuor dell'Europpa, ilquale non si conueniua ad altra sorte di stato, che a quella, che è stimata perfettissima. Perciochè la Tirannide, la Signoria de' pocchi potenti, et le altre vitiose, che hanno per mira di render i lor Cittadini pusillanimi & imprudenti, non procurano quella

habitatione, che gli faccia diuentar valorosi, et accorti, ilche opera la region temperata. Alla Forma della Republica, et al Clima, et Sito seguono le Leggi, et la Disciplina, lequali deono esser diuerse, secondo le differenZe de' stati, come ne fa veder Aristotele nel primo capo del terZo libro, et corrispõdenti alle habitationi di questa, & di quell'altra prouincia, nella maniera che proua il medesimo nel terZo capo del settimo libro della politica: Ecco altre leggi, et disciplina ricerca la Republica perfettissima, che gia habbiamo statuito douer esser mista di tutte le buone, & altre le semplici; Altre quel sito mezzano tẽperatissimo; Altre il sito; ò piu Settentrionale; ò piu Australe; Altre la Città di Roma, situata in terra ferma; Altre la Città di Venetia, situata nel mare. Quella deue essere piu instituita alla fortezZa di militia terrestre. Questa piu alla militia naual. Da queste tre succede la gran virtù de' Cittadini, laquale non risulterebbe altrimenti, ne dalla forma sola della Rep: ne dal clima, & dal sito solo, ne senZa la disciplina, & le leggi. Imperoche le virtù si possegono; parte per natura; parte p assuetudine, essendo noi prodotti possenti ad acquistarle, & acquistandole poi p vso, et p essercitio. Da tutte queste poi

ste poi deriua la lunghezza del tẽpo, nella quale deue mantenersi, et conseruarsi la predetta ottima, & felicissima Rep: di Venetia, che non potrebbe conseguire, ne senza la buona forma di Signoria, ne senza il buon clima, & sito, ne senza le leggi, et disciplina, ne senza la virtù de' cittadini. La Digressione poscia dell'impresa di questa Rep: in aiuto di Aless: Terzo Põt. Mass. cõtra Ottone figliuolo dell'Imp. Federico Barbarossa, gia depinta nella sala del suo gran Consiglio, & quell'altra del supremo grado della militia Nauale, et l'vltima dell'oratione, interserita dal Guicciardini nell'ottauo libro delle sue historie, et p quel, che crede, dell'ambasciator Giustiniano, sono state traposte ne' compartimẽti debiti in tal modo, che attaccate ad altri non potrebbono hauer senon luogo inutile in questo ragionamento. Nell'vltima schiera per ordine viene dietro l'Esshortatione della Idea di questa Rep: a coloro, che la gouernano, a conseruarla; & a quei, che le sono soggetti, ad vbidirle; & a gli altri di tutta Italia, & di tutta la Christianità, ad osseruarla, & à riuerirla, le quali non si deono ammettere, se non nelle buone, et massimamente nell'ottima Rep: Percioche le vitiose ricercherebbono tutto il contrario. Hor leuiamo alcu

na di tutte queste parti dal suo proprio luogo, che vederemo formarsi vn corpo mostruoso, nel quale ciascun membro non esseguira compitamente il suo debito ufficio, benche in se stesso fosse etiandio ottimamente formato, a somiglianza delle figure di quello statuario, di cui parla Horatio nella sua poetica, il quale faceua le parti del corpo separatamente in sõma eccellenza, ma poi nel congiongerle, & nel dar loro forma nel tutto era grandemente infelice. Pertanto essendo tutte le mẽbra di questa oratione sommamente necessarie al formar cosi gran corpo, come pur dianzi habbiamo dimostrato, & trattate piu presto ristrettamente, che ampiamente, non si puo dir, che sia altrimenti lunga. Perciochetale si dourebbe riputar qualunque volta abbondasse di parti non necessarie; & se ciascuna di esse fosse spiegata cõ maggior copia di parole, di quel che facesse di mestieri. La sarà dunque conueneuole, & piu presto breue, che lunga, se haueremo risguardo alla grandezza del soggetto, & ad altre orationi, fatte in simile materia, & in simile occasione.

# PANEGIRICO
## DI IASON DE NORES
### *In Laude della Serenissima Republica di* VENETIA.

DELLA gran frequenza di coloro, che concorrono alla presente solennità d'ogn'intorno, molti vengono per mercatantar, & per contemplar la real magnificenza, & le singolarissime bellezze della città, a' quali si ha gia sodisfatto, & con tanta varietà di merci, condotte in questa piazza ad arbitrio di ciascheduno, & col lasciargli veder, senza quel, che possono mirar da se stessi, tutte le cose piu notabili, il Palazzo del Principe, il Thesoro di questo Tempio, l'Arsenale, & assai altre, non dissimili maraui

glie,

glie, degnisſime da eſſere, & riguardate, & conſiderate. Sono & alcuni, che deſiderariano ſommamente, oltra tutto cio, d'intender almeno coſi in figura il ſapientisſimo ordine, & gouerno della Republica, i quali tanto piu douerebbono ottener queſta loro intentione, quanto meritano maggiormente di conſeguirla. Sarebbe dunque di meſtieri, per non mancar etiamdio a coſi generoſi animi, di vn ſi fatto ragionamento, che primieramente in qualche modo faceſſe cõprender l'Ottima Forma, il Sito, l'inſtitutione, le Virtù di queſta eccellentisſima Republica. Onde poi ſi eshortaſſero coloro, che la gouernano, a conſeruarla; & quegli, che le ſono ſoggetti, ad vbbidirle; & gli altri, a ſeruirla, & a ſtimarla, come rifuggio di tutta Italia, & di tutta la Chriſtianità. Et benche io mi auuegga, quanto debbia eſſer difficile il preporſi vn argomento, non mai piu tentato d'alcuno, & l'aguagliar con parole la grandezza delle coſe, che vi s'appreſentano, tuttauia non ſi deue ſpauentar, ne perder di animo, vedendoſi il piu delle volte attribuir dall'altrui benignità qualche laude, non che perdono, a chiunque ſi ſottomette animoſamente a ſi fatte impreſe. Oltrache la grauità della

tà della materia, contenta di se stessa, e schiffa de' souerchi, & ambitiosi ornamenti non pur aggiõge ardire, ma promette ancho sicurtà per uia piana, & facile di accompagnarla. Pertanto confidandomi, & prendendo spirito prouerò di sottoporrmi ad vn cotal peso, a me particolarmente in vn certo modo spettãte, & per obligo, & per professione, & per osseruanza, il quale se mai potrò sostener, & condur là, oue io ho gia dissegnato nell' animo, percerto nella presente giornata non mi hauero del tutto adoperato indarno, anzi ad un tratto inuiero alcuni eleuati spiriti a correr piu felicemente questo istesso arringo, & mi allontanero ancho dalla ignoranza, & ingratitudine di coloro, che piu volentieri essercitano i lor ingegni in essaltar, & Thebe, e Spartha, & Athene, & altre Republiche, lequali non ben sanno, se siano mai state al mondo, che questa, dalla quale tutta la nostra età riconosce ogni giorno grandissimi benefici. Ne douero essere altramente ripreso, se nel toccar alquante delle sue honoratissime qualità, essendo ella durata per mille tanti anni, replicherò alle volte quello, che e stato gia detto da molti anticqui, & moderni scrittori, douendosi riceuer cõ

vguale

vguale beniuolenza; & coloro, che primi raccon tano attioni, non piu apportate da gli altri; Et que gli anchora, che pòscia con noue occasioni accõ modano, & acconciano le gia raccontate. Ma ac cioche io dia principio al mio dir da quella parte, dalla quale deriua ogni suo ordine, & compartimento: perfetta, & beata maniera di stato quella si deue riputar per sentenza de' saui, che mescolata della maestà di vn ottimo, della prudenza de' pochi migliori, & della potestà de' molti buoni; & collocata sotto vn clima di ciel temperato, in region opportuna ad habitarsi, & a diffendersi col mezzo delle sue leggi, & disciplina procura di render i propri cittadini grandemente dotati de' beni dell'animo, & mediocremente abbondanti di quei del corpo, & della fortuna con qualche lunga, & sofficiente continoanza di tẽpo. Tutte queste rarissime conditioni troueremo noi essere nella Republica di Venetia, & in soma perfetione, se in essa di parte in parte le anderemo diligentemẽte cõsiderando. Chi non riconosce al primo aspetto certa real maestà nella persona del Principe, mẽtre egli va per la Città alle feste, & alle solẽnità publiche, accompagnato da tanti grauissimi Sena-

tori di

tori di ſomma prudentia, di ſomma giuſtitia, di ſomma religione? Lo ſplendor de gli huomini di guerra, d'alfieri, de'capi di ſquadra, de'capitani, che con lunga ſchiera vanno dietro a gli altri grã di Signori di ſtato, allegra l'occhio de'piu, ma vna tal ordinanza di huomini ripoſati, & graui, ſenza arme, ſenza ſoldati, ſenza cuſtodia, riempie l'animo de'ſapienti, che riguardano piu adentro, in che conſiſte la maggioranza di un uero, & legitimo padre della patria. Gli altri potentati vãno ſuperbi, & altieri, gloriandoſi di eſſere ſciolti dalle leggi, ma il Principe di Venetia ſe ne loda, & ſe ne eſſalta, per eſſere ſottopoſto, non pur alle leggi di uine, ma alle humane; & non ſolo alle ciuili, ma alle criminali; & nõ tanto viuo, quanto etiamdio dopo la morte; anzi queſto è il ſupremo ſuo vanto, che in tanta altezza di dignità non è chiamato in giudicio, ma puo eſſer chiamato; non è accuſato, ma puo eſſer accuſato; non è condennato, ma puo eſſere condennato a rafrenamento di tutti coloro, che doueſſero a qualche tempo aſcender al medeſimo grado Qui non ſuccede il figliuolo al padre, da cui poteſſe il dominio eſſere alcũna volta men che ottimamente gouernato; &

chi ui ſuccede, è ſoggetto alle leggi, non altrimenti, che qualunque altro cittadino di tutto il corpo della Republica. Non è impreſa, che non poſſa ſperar di eſſeguir felicemente in fauor dell'honeſto, & contra giuſtitia è impedito, & legato da ogni parte. Mentre ſi contenta di eſſere inferiore alle leggi, è ſempre ſuperiore a tutti. E inferiore ad ogn'vno, quando ſi proponeſſe di voler eſſere ſuperiore alle leggi. Et quantunque non habbia egli alcun particolare ufficio, dirizzando nondimeno tutti gli altri vfficii al loro vfficio, è come il maeſtro del choro verſo quegli, che cantano, ilquale, auenga che non ſia fra eſſi in patte alcuna, rimettendo però al proprio tuono, chi ſente vſcir fuori della ſua voce, & accompagnandoſi diuerſamente, hor con l'vno, & hor con l'altro, viene a generar quella perfetta conſonāza, & armonia, che da tutti ne ſeguita. Si vede poi riſplender la vera forma de gli Ottimati nel Senato, nel Colleggio, nel Conſiglio di Diece, oue non conuengono, ſe nō quegli, che non hanno mai atteſo ad altro, che a regger città, regni, & prouincie con non menor giuſtitia, che ſapientia. Si ſcorge finalmēte la moltitudine temperata, & moderata nel gran conſiglio, &

glio, & masſimamente nella creatione de'magiſtrati, guidata; parte per ſorte, dalla volontà ſuperna; parte dal prudente giudicio degli elettori; talche queſta preſtantisſima Republica ha ſcacciato da ſe la tirannide, & ha ritenuto il legitimo principato, ha rifiutata la ſignoria de'pochi potenti, & ha eletta quella degli ottimati, ha fuggita la confuſion della moltitudine inſolente, & ha ſeguitata la mediocrità d'unaltra raunanza ciuile, piu regolata, maggiormente ſtimando la vtilità vniuerſale di chi viue ſotto il ſuo Imperio, che la propria di ſe ſteſſa con pregiudicio, & danno de'ſudditi. In ſomma tutto queſto corpo, nelle predette tre membra, tanto ben diſtinto, & accompagnato è a ſomiglianza di vna figura piramidale. Il Gran Conſiglio è come la baſe, & il firmamento, in cui ſi appoggiano tutti gli altri ordini. Il Principe è come la punta. Il Senato, il Colleggio, il Conſiglio di Diece è come il mezzo. La Cima è ſuprema, ma è tenue. Il firmamento è piu grande, ma è infimo. Il mezzo riceue il ſuo ſtabilimento dalla ſede piu baſſa, ma le è ſuperiore. In quantità è maggiore al grado ſuperno, ma in maeſta è minore; in guiſa che ogni parte ſi riconoſce in

qualche modo, hor piu eccellente di queſta, hòr men eccellente di quella, non ſenza vna certa corriſpondente oſſeruanza, & vbbidienza di ciaſche duna verſo le altre. Pertanto in tutta queſta, coſi ben contrapeſata miſtion, & vnion de'ſtati niun mancamento, & niuna ſourabondanza vi è, che poſſa cauſar in eſſa tramutatione, ò corruttione alcuna. Il Principe è moderato dal Senato, & dal Colleggio. Il Colleggio è regolato dal Senato. Et il Senato è elletto ogni anno, & ordinato dal Grã Conſiglio. Et il Gran Conſiglio è riguardato da tutti queſti, dimaniera che niuna parte poſſa riuolger ſottoſopra la Republica, mentre l'vna con gran libertà non permette l'altra a traſcorrer fuori de'ſuoi proprii termini. Onde ſi puo veramente concluder, che ella ſia vn temperamento di ogni perfettione, inſtituita qua giu in terra dal Grã de Iddio, come ſimulacro di vna ſua diletta, beata, & celeſte Republica fra'mortali. Athene dal Regno di Theſeo ſi tramutò nella Republica popular regolata. Da queſta ſi trasformò nella Tirãnide di piſiſtrato. Et di qui nel dominio de'pochi potenti, & all'vltimo nella confuſion dell'infima Plebe. Et uide la moderata maniera del ſuo regimento

mento populare precipitar nella Monarchia di un pessimo, nella crudel potestà de' trenta tiranni, & nella perturbation di tutti gli ordini. Roma anchor essa dal legitimo suo Regno a poco a poco è discesa nella tirannide. Dalla tirannide si rileuò alla Signoria de' pochi buoni. Dalla Signoria de' pochi buoni peruenne a quella de' più potenti, & da questa si cangiò nella populare, & finalmente unaltra uolta nella tirannide. Et uide, a suo mal grado, il proprio Rè diuenir superbo, & orgoglioso tiranno; & la sua Signoria de' pochi buoni riuolgersi in quella de' più potenti; & la sua forma di stato populare trappassar di nuouo nella tirannide; & tutti questi riuolgimenti sono auuenuti ad ambedue: Percioche quel loro uno, que' loro pochi, que' loro molti haueano la lor rugine, tarlo, & tignola, donde potessero alcuna uolta intrinsecamente roder si, & consumarsi. Et il loro Rè non hauea la custodia de' lor ottimati, ne i lor Ottimati il riguardo del loro populo, ne il loro populo il freno di tutti questi. Ma Venetia maraui glioſamente in tanta lunghezza di tempo non ha mai sentita ueruna tramutation di stato, ne mai uide il suo legitimo principato cambiarsi in

tirannide,

tirannide, ne i ſuoi Ottimati deſcender ne' pochi potenti, ne la ſua nobile, & generoſa Moltitudine conuertirſi nella meſcolanza di tutto il populo, riceuendo ciaſcuna di queſte maniere de' gouerni la moderanza delle altre allegramente, & laſciandoſi guidar al ben commune, & alla conſeruation publica, non con minaccie, ma con eshortation, non tirata, ma condotta, non per forza, ma per uolontà. il che ne preſta cagione di conſiderar la gran prouidenza de' ſuoi maggiori nell hauer ad ottimo fine indrizzata ſempre mai queſta Republica da principio, & la loro ſomma ſapienza, nell' hauerla continoata nella ſua prima forma, & maeſtà fino a' tempi preſenti, conferma ſperanza per mezzo di coloro, che ſucesſiuamente la riceueranno, di douerla prolongare di età, in età per tutti i ſecoli. Quindi i poeti, & gli oratori de' noſtri tempi meritamente la nominarono albergo di virtù, tempio di religione, & di giuſtitia, ricetto di libertà, domicilio di tranquilità, dignisſima ſede d'imperio. Quindi come da uiuo eſsẽpio di rara perfettione tolſero alcuna uolra in qualche parte la lor riforma in ogni maggior diſturbo, & i Poloni, & i Luchesi, & i Piſani,

& i Seneſi,& i Fiorentini non ſenza loro grandiſ ſimo beneficio. Quindi quel chiaro lume di ogni dottrina, & ſantità, eſſaminando con gran conſideratione gli ſtati, che all'hora fioriuano in Italia,con odio di tutti gli altri Principi, ma con uerirà, & non ſenza graue pericolo della propria uita,francamẽte prononcio,ſolo il Ducato di Venetia eſſer legitimo,&libero fra tutti loro,dalche, in luogo di corona,è inueſtito ancho del Pileo,anticqua, & chiara inſegna della libertà. A queſta parte di ſtato, che ſi trauaglia nella ellettione de' magiſtrati, & nelle conſultation delle deliberation publiche, corriſponde con egual maeſtà quell'altra, che attende, & ueghia a terminar le cauſe; coſi le criminali, come le ciuili; & coſi quelle di fuori; come quelle altre di dentro della città,laquale e ſtata diſtribuita, & regolata con tã to ordine,& con tanta ſapientia, che ſi poſſa uera mente riputar unaltro nuouo Areopago de'noſtri tempi. Quì la ragione ſenza alcun riſpetto è amminiſtrata con tale integrità, che i ſuoi giudicii ſiano tenuti per leggi, & per ſententie irreuocabili. Qui uanno di pari il plebeo mechanico con il gentilhuomo,il pouero col richo,l'humile con

l'altiero

l'altiero, il foreſtiero con il cittadino, il priuato col Principe. Qui non ha luogo, ne amore, ne odio, ne beniuolenza, ne inimicitie, ne inuidia, ne ira, ma ſolamente prudentia cõ giuſtitia, & con equi tà. Ne dell'eccellenza di tal forma di Republica è men degno il Clima del Cielo, ſotto il quale è cõ piacciuto alla diuina prouidenza, che i ſuoi primi padri la conſtituiſſero, eſſendo nel mezzo appunto, ne piu uerſo il freddo, ne piu uerſo il caldo, dalche prouiene il temperamento di chi ui naſce fra intelligente, & animoſo, per conſigliar in tempo di pace con prudenza, & per diffenderſi nelle guerre ualoroſamente ſenza pericolo. Il Sito poi corriſpondendo al clima, è nel cuor dell'Europpa, nel capo d'Italia, in luogo ſempre libero, & non mai ſoggetto all'altrui giuriſditione, & è per ſe tale, che poſtogli l'aſſedio in terra ferma, puo eſſer ſoccorſo da mare; & poſtogli l'aſſedio in mare, puo eſſere ſoccorſo da terra ferma. Tutti que' fiumi, che rẽdono quaſi tributo al circuito di Venetia: oltra che le ſomminiſtrano di ſtagione in ſtagione con ſomma abbondanza tutte le coſe piu neceſſarie, anchora in ogni maggior infortunio, che tolga Iddio, la poſſono d'ogni intorno

ſouuenir con grandisſima ageuolezza,intãto che apena tutti i potẽtati di commun parere inſieme congiurati,& congionti vagliano rinchiuderla,& ſerrarle i paſſi. Perilche in mille ducento anni, eſſendo ella però abbondantisſima di tutte quelle gratie,& theſori, che poteſſero indur altrui a deſiderarla,non ha mai patito alcuna mutation di fortuna, come prouano tutto il giorno infinite città; hora ſotto queſta monarchia;& hora ſotto quell' altra, ſenza mai fermarſi almeno per lo ſpacio di cinquanta anni. Ma che? la ſua prima apparenza nonne rappreſenta ella dinanzi a gli occhi miracoloſamente in picciolisſimo ſpacio di luogo, & in vn eſpreſſo,& euidẽte ritratto tutta la gran machina della terra? percioche ſi come l'vna è aggirata dall Oceano in queſta,& in quella parte:Coſi l'altra è circondata per entro,& d'intorno dalle acque, di maniera che non edificata da huomini, ma dalla ſapientia eterna pare, che ſia in mezzo l'onde marauiglioſamente creata. Quella è diſtinta da molti mari nelle ſue parti principalisſime,& queſta dal golfo,che ui entra per le due caſtella, è diuiſa parimẽte ad vn certo modo in vnaltra nuoua Aſia, Africa,& Europpa, in guiſa che ogni ſua

contrada,non a parte di città; ma ad vna prouincia del mondo pare, che contenda di assomigliarsi. E riguardeuole in Franza, Parigi; In Germania, Viena, Basilea, Augusta, In Hispagna, Siuiglia, Valenza, Castiglia; In Grecia, Constantinopoli; In Italia, Roma, Fiorenza, Napoli, Genoa, Milano. Ma Venetia si rende marauigliosa sopra tutte queste, & a' Francesi istessi, & a' Germani, & a' Spagnoli, & a' Greci, & ad Italiani, & vniuersalmente a tutte le genti. Et però chi guarda questa Città, che per le sue rarissime conditioni non la giudichi degna d'Imperio sopra tutte le altre? Et chi guarda tutte le altre, qual mai giudicherà degna, che debbia souraſtare a questa, laquale, essendo senza muraglie, è sicurissima; essendo senza soldati, è fortissima; essendo in acqua, è stabilissima; essendo senza generatione, è fecondissima? Ella si rende a tutte l hore pronta a riceuer ogn'vno. Ella, come madre commune, tiene sempre aperto il suo pietoso seno, per raccoglier in se tutti quegli, che a lei trauagliati ricorressero in qualunque loro disauentura. Onde non si troua quasi alcuna cosi barbara natione, & lontana dall'humanità, ne alcun principe di tutta Italia, che non habbia procurato di

hauer

hauer ancho ricetto particolare in questo perfettisfimo corpo. Le cui santisfime leggi, che come anima,con tanta grandezza, & maestà gl'infpirano vita, & mouimento, sono per chiarisfimi segni le migliori,& le piu perfette,che mai prouasse il mondo,non vedendo noi in esso fin qui alcuna altra communanza ciuile,che si tratteneffe piu tẽpo senza discordie intrinseche,senza mutation di religione, senza alcuna altra sorte di tumulto, & di nouità,& con estrema contentezza delle genti, de'Regni,& delle prouincie, a lei uolontariamente soggette. I Lacedemonii, che si conseruarono guerreggiando per molte età di continuo,ottenuto il possesso di tutta la Grecia in tempo di quiete,& di pace per gli ordini di Licurgo a gran pena poterono liberamẽte signoreggiare per lo spacio di dodici anni. I Romani conquistato l'imperio del mondo, incõtinente hauendo riuolto sottosopra se stessi, mentre de'piu potenti l'uno si affrontò contra l'altro, hãno manifestamente discoperta l'imperfettione del loro trascurato gouerno. Soli Venetiani,& primi per uirtù propria delle loro prudentisfime institutioni si sono mantenute da mille ducẽto anni in qua, & in pace, & in

guerra ſenza alcun trauaglio notabile di diſcenſio ni,& di diſcordie,trappaſſando di gran lunga tutti gli altri principati,ſe non per grandezza,& per ampiezza di ſtato,almeno per tranquilità, & per continoanza d'imperio, laqual coſa è di molto maggior eſſaltatione,prouenendo quelle non ſenza fortuna,& queſte per lo piu ſolamente per valor d'animo, & per ſapienza. Dalche vediamo eſſere auuenuto,chevno de'principaliſſimi lumi della Germania, per arrichirſi, & per adornarſi di vn coſi precioſo Theſoro delle ſue leggi, habbia mãdati ambaſciatori quaſi fino dall'eſtremo Settentrione a chiederle con grandiſſima inſtanza, come altre volte haueano fatto i Romani gran parte delle dodici tauole da gli Athenieſi. Marauiglioſa coſa ad vdire ſarà,ma nondimeno è ueriſſima,che in tanta,& ſi frequente contention di honori,& maſſimamente del principato, & in coſi gran proceſſo di tempo non ſia mai inuecchiata alcuna diſſenſion importante in queſta Republica, eſſendo ſtate tuttauia per ſimili auuenimenti molte altre deſtrutte fino alle fondamenta. Quante guerre ciuili? Quante tramutation de'ſtati? Quãte congiure ha ſentito,& patito Roma per gli tribunati,

bunati, per gli consolati; per le dittature, per gli triomphi? Quando mai e stata senza discordie fra i padri, & la plebe? Cioche il Senato commandaua, il populo riprouaua. Cio, che l'vno determinaua, l'altro impediua, Cio, che quello statuiua, questo disogliea, & annihilaua. Hor mirandosi per il piu ne gli altri stati coloro, che erano feroci, & altieri contra nemici, i medesimi per queste seditiose contentioni essere stati ferocissimi ancho fra se stessi, donde pensiamo noi auenir, che questi soli, mentre attendono al gouerno della Republica, siano tanto mansueti, tanto amatori di pace, tanto lontani da ogni sorte di dissensione, & quando poi fa mestieri di andar incontro a' piu graui pericoli per la patria, non istimino il sangue, ne la vita propria, se nõ, per essere nutriti, & amae strati sotto quella incorrota educatione, riceuuta fino da' primi anni, laquale ha loro molto ben insegnato, douersi prender, & adoperar le arme per vtilità publica, & le medesime douersi deponer per le contese particolari? In queste loro santissime leggi, deriuate, non da sapienti del mondo, non da legislatori anticqui, non da gli altrui Imperii, ma dalla mente de Iddio, & della natura, è

tempe-

temperata si fattamente la virtù, le ricchezze, & la libertà, che tutti insieme, piamente, & accostuma tamente viuendo, godono in pace, & in tranquilità i loro beni con quella vnion, & corrispondenza di animi fra i superiori, mezzani, & inferiori, senza laquale non puo essere legitima Signoria. In queste a' piu graui delitti è accompagnata la infamia con la pena. O che horribil voce deue esser quella, che nominatamente nel gran cõsiglio publica questo & quell'altro mal fattore? Mi si arriciano i capegli a pensarla, non che a sentirla, & ad ascoltarla. Tutte quasi le piu anticque, & famose Republiche, quando si sottometteuano alcuna città, la sforzauano ostinatamente a prender vna tal forma di stato, quale esse haueano, Spartha, quella de' pochi potenti; Athene, la popolare. Ma la Republica di Venetia a coloro, che si riducono sotto la sua giurisdittione, non toglie la maniera di reggersi a loro arbitrio, a tal, che tutti possegono i loro particolar ordini, continoano i lor consigli, elegono in gran parte i loro proprii giudicii, & magistrati, & si conseruano ne' loro soliti statuti, & anticque vsanze. Ilche è segno di legitimo imperio, senza pur alcun'ombra di violenza. Onde

per tutte

per tutte queſte rariſſime qualità di ſi fatta Repu-
blica nõ deue parer coſa ſtrana, ſe alcune commu
nanze in eſtreme neceſsità rimetteſſero molte lo
ro deliberationi di maggior importanza alla pru.
dentia, & alla ſantiſsima conſciẽtia de' ſuoi gra-
uiſsimi giudicii; Et ſe altri principi, & regnanti rac
comandaſſero ſpeſſe volte le lor facoltà, & le loro
città alla ſua tutella, & protetione, magiormente
confidandoſi di tal cuſtodia, che de proprii paren
ti, & congionti di ſangue. Perilche hauendo Car
lo ottauo Rè di Francia, quando diſceſe alla ruina
di tutta Italia, richieſto il paſſo a' Fiorentini per lo
lor territorio: Eſſendo eglino grauemente, trauа-
gliati, & dubbioſi ricorſero per conſiglio al Sena
to di Venetia, di cio che haueſſero a riſpondergli,
ſuplicandolo; che per la ſua ſomma fede, & leal-
tà determinaſſe, che far doueſſero in vna tanta oc
correnza, promettendo di riceuer riſolutamente
per migliore, & piu ſicura deliberatione quella,
che i ſuoi grauiſsimi, & ſapientiſsimi padri lor cõ
ſigliaſſero. Franceſco Sforza parimente, non è an
chor molti ãni, hauendo riceuuto in dota da Phi
lippo Duca di Melano Cremona con tutto il ſuo
territorio, eſſendo egli per paſſar con eſſerciti nel

l'Vmbria,

l'Vmbria,& nella Toſcana,dopo lunga conſideratione ſi riſciolſe a laſciarla in ſaluo, non appreſſo il Suocero, che gli la diede; non appreſſo alcun altro della ſua famiglia, di cui potea perauentura ſicuramente fidarſi, ma appreſſo la Republica di Venetia, laquale, hauendola riceuuta, non pur la gouernò con ſomma giuſtitia, ma anchora preſe le arme contra l'iſteſſo Duca di Melano, graue mente ſdegnato,che ſuo Genero ſenza altro,partendoſi l'haueſſe prepoſta de'ſuoi ſtati a ſe ſteſſo per tutrice,& diffenditrice. Ne reſterò di dir finalmente,come la Regina della Dacia, oltra molte altre, mandaſſe in queſta città infiniti theſori,per eſſere diſpenſati fra poueri da'procuratori di San Marco,& ſi fidaſſe molto piu della loro integrità, & bontà, che del Marito,& del Padre anchora viuenti. Hor tutte queſte parti honoratiſſime, quãtunque ſiano marauigliose, ſaranno però facilmẽte credute,ſe anderemo poi eſſaminando la Diſciplina di coloro,che di tempo in tempo ſucedeuano al gouerno, & alla cuſtodia di ſi fatte leggi, & di vn coſi regolato Imperio.De'Giouani dunque di queſta preſtantiſſima Republica, a pena leuati da'primi amaeſtramẽti,per anticqua vſanza quaſi

in ogni

in ogni famiglia, altri si danno alla cura familiare, per poter acquistar ricchezze, con le quali souuengano in ogni necessità alla lor patria, & per non essere astretti a degenerar dalla loro anticqua, & solita nobiltà, & magnificenza; Altri si aplicano alle corti, & a' giudicii, per seruirle nel decider la differenze, che ogni giorno occorrono fra cittadini, & sudditi, senza mirar mai ad altro, che alla giustitia, & all'equità; Altri procurano d'introdursi nelle piu secrete consultationi, per apprender poscia il modo di consigliarla piu maturamẽte nelle medesime deliberation publiche di maggior importanza; Altri nelle Naui, & nelle Gallere attendono alla militia maritima, per diffenderla dalle forze esterne con la vita, & col sangue proprio. Onde in tutti costoro succede con la età, la industria nel l'operare, l'innocenza nel giudicare, la fortezza nel combattere, la destrezza nel commandare, il consiglio nel prouedere, la prontezza, & la prestezza nell'espedire. Et percio tai cittadini non potrebbono esser generati, & alleuati, se non in tale Republica, & tale Republica con tai leggi non potrebbe alleuar, & generar, se non tai cittadini. Ma consideriamo ancho la conformità, & la grauità

de'lor veſtimenti, nõ ci rappreſentano eſſi piu preſto vna confraternità, & compagnia de'religioſi, & vna certa ſchiera di molti figliuoli di qualche veneranda madre commune? Dalche naſce la equalità, & la concordia fra tutti loro, non ſcorgendo l'vno nell'altro nel comparir inſieme quello, che non poſsa procacciar a ſe ſteſſo honoratamente ſenza molta difficoltà. Ne douemo dubitar, che non ſia parimente la inſtitution delle donne molto ben conſiderata in queſta Republica, poiche da quelle vediamo eſſere procreati coſi bẽ diſpoſti, & valoroſi huomini in ogni ſorte di virtù. Quaſi tutte le Signorie, & Maggioranze, laſciateci ſcritte da'piu graui philoſophi intorno all'accoſtumar, & all'amaeſtrar i cittadini non hanno mai ordinato, che ſi haueſſe gran penſiero d'altri, che di alcuni pochi, che doueſſero a qualche tempo ſucceder al gouerno commune, ma queſta di Venetia, come patria vniuerſale, non ſolamente procura la diſciplina de'ſuoi nobili, ma anchora quella de'ſuoi ſudditi, non ſolamente quella de'ſuoi ſudditi, ma anchora quella di tutto il mõdo. Et che altro è lo ſtudio di Padoa con tanti collegi, gouernato da'primi Senatori di queſta città,

mantenuto con tante ſpeſe, in tanti anni, & con gli piu chiari lumi di tutta Italia, che vn publico mercato di ogni arte, & dottrina liberale, aperto gratioſamente a tutte le genti,& cõmunicato con tutte le nationi, oue continuamente concorre in gran frequenza, non pur la nobiltà di tutta Italia, ma anchora quella della Franza, della Germania, della Polonia,della Grecia,& di tutte le piu lontane,& piu honorate prouincie dell'Europpa. Oltra l'hauer a baſtanza proueduto a ſtudi,& a'coſtumi priuati di tutti coſtoro,ha per un'altro publico eſſercitio permeſſo, che haueſſero ancho nella medeſima città due altre picciole Vniuerſità, quaſi due altre picciole Ariſtocratie,a ſe ſteſſa in un certo modo non diſſomiglianti, L'vna di coloro,che alle leggi; L'altra di quegli altri, che attendono alle altre arti liberali,donde con gli loro Statuti, Rettori,Conſiglieri,Ragunanze, quaſi come lor Principi, Senatori,& gentil'huomini in uarie maniere praticando,elegendo,conſultando, proponendo, contradicendo, deliberando, mandando ambaſciatori, poteſſero piu facilmente con grandiſſimo loro beneficio introdurſi negli anni loro piu maturi a quei gouerni, che erano particolarmen-

te proprii delle lor patrie. Pertanto in ciascuna di queste, da noi raccontate perfettioni di tale,& tanta Republica appariſce con inuſitato ſplendore la ſomma chiarezza di coloro,che auenturoſamente le dierono principio,& accreſcimento, non eſſendo verisſimile,che huomini; ò di vile; ò di baſſa conditione; ò di men eleuato ſpirito,diuiſaſſero nell'animo coſi rara, & ben inteſa forma di Signoria,& che per molti ſecoli la inuiaſſero poſcia di tempo in tempo a coſi grande felicità. Vi concorſe dunque la nobiltà,la grauità, la ſapienza, & tutto quel buono,che haueſſe in ſe l'aflitta Italia; & Chriſtianità, come ſi puo comprender da queſto euidentisſimo argomento, che per la loro ſuprema virtù grandemente perſeguitati da tiranni, ſoli haueſſero in odio, ſoli fuggiſſero la loro aſpra,& crudel ſeruitù,& che poi con pochi altri, di non disſimili qualità ſi riduceſſero ſotto la più perfetta forma di ſtato,che non ſeppe mai inueſtigar,ne trouar la ſapientia di tutta la Grecia,laqual coſa dimoſtra apertisſimamente, che quaſi tutti erano di vgual prudenza, & grandezza di animo, & non a ſomigliãza di coloro, che eſſendo di natura ſeruile,& di poco alto ſapere, elegono il più

delle

delle volte alcuno con potestà suprema, che solo fra loro sia huomo fra non huomini. Dopo om breggiata, & dissegnata cosi marauigliosa forma di stato qualche legiadro Oratore aggiongerebbe perauentura vna simil fauola, che molti de' Dei piu principali della gentilità, riguardando all'eccellenza di vn tanto miracolo si dipartissero per cõmun consiglio da que' paesi, a' quali altre volte sourastauano, Venere da Bapho, Apolline da Delpho, Marte da Roma, Giunone da Samo, & da Carthagine, Minerua d'Athene, & che tutti si conducessero in questo paradiso terrestre, comparten doui le loro gratie, bellezza, chiarezza, fortezza, ricchezze, & sapienza, ma non ha di mestieri questa Republica di tai simulati freggi, per adornarsi, le basterebbe questa sola verità, che quel grande Euangelista di Christo la eleggesse finalmente per stãza del suo santissimo corpo, & prendesse la sua protettione. Hor lasciate adietro le predette imaginationi vengo alle vere, & eccelse qualità di coloro, che poi nati, & alleuati in vna tale Republica, & sotto le sue leggi, & disciplina discessero da tanto valore, afine che ciascuno possa ben comprender, essendo stati lasciati loro da' maggiori

molti illustrissimi essempi ad imitare, essi percio non hauer in alcun tempo degenerato dalla loro virtù. Ma chi mai a bastanza fauellera della religione, & giustitia di si fatti huomini, prodotti,& accresciuti continoamente nella vera fede di Iesu Christo,& non mai contaminati da alcuna empia opinione, Delche è segno euidentissimo, che nella loro città, oltrache hanno fondati tempii religiosissimi,con altari,con sculture, con dipinture anticquissime,in essi non hanno ancho mai sacrificato a'Dei falsi, & bugiardi del paganesmo le vittime de'tori, & di uiteli, ne secondo le depraúate institutioni de gli heretici,ma solamente il sacratissimo Sangue, & corpo di Christo ad Iddio Padre,con que'riti,& vsanze,che haueano appunto riceuuto dalla prima loro origine, quasi fino de'discepoli degli Apostoli. Per laqualcosa hauendo gia molti anni commandato Leone Imperatore per suoi nuncii al Pontefice Romano, & alle nationi di tutto il mondo sotto la sua disgratia, che toglieſſero uia le santissime imagini da lor tẽpi; & hauendo ciascuna quasi accettato vn si tremendo Editto,soli costoro constantissimamente eleſſero piu tosto di perseuerar con santa Chiesa

nelle

nelle loro continuate, & legitime constitutioni con qualche pregiudicio, & pericolo, che tramutandole compiacer a si potente personaggio, con acquistar la sua gratia. Onde quanto piu conseruera l'vniuersal Apostolica sede Romana questa Republica, Republica di pace, Republica di concordia, Republica di charità, Republica di Christo: tanto maggiormente uenira ella a conseruarsi una grauissima, & certissima confermatione della sua infallibile credenza, & de'suoi santissimi decreti, & cerimonie contra tutti i machinamenti, liquali tenta l'inimico commune per mezzo de'suoi peruersi ministri d'introdur nouamente nel christianesmo. Questa loro fermezza di animo nella uera, & santa religione si puo facilmente comprender, hauendo ancho parechi de loro principi, per conseruarsi piu liberamente al culto diuino, renonciato quell'altissimo grado di dignità, che con pochi altri, per non dir solo, è ueramente legitimo in tutta la Christianità, senza alcuna machia; ò di forza; ò di fraude; ò d'ambitione. Et perche debbo io in questa parte inutilmente consumar il tempo nel rappresentar difusamente ad uno ad uno, quanti di questo medesimo ordine,

uiuendo,

uiuendo,& morendo habbiano diſpenſato le loro amplisſime richezze,giuſtisſimamente acquiſtate ad honor di Dio,& alle altrui neceſsità, non vi eſſendo alcun riduto de'poueri,ne alcun luogo ſacro, ne alcun tempio,ne alcun monaſtero, che non ſia ſtato fabricato,& inalzato;ò da ſuoi principi; ò da qualche altra illuſtre famiglia de'ſuoi maggiori? Et donde penſiamo noi eſſere ſtati cõceduti tanti ſpacioſi luoghi, nel cuor della città, in coſi grande ſtrettezza di terreno per albergo,& ricetto de'religioſi,ſenza l'entrate prouedute ad ogni loro abondanre ſouuenimento? Non ha mai fatto guerra queſto giuſtisſimo Dominio,ſe non per diffender i ſuoi ſudditi;ò per rimetter in iſtato coloro,che erano perſeguitati; ò per liberar i ſuoi confederati,& amici dall'altrui tirrannide,& dall'orgoglio,& dalla rabbia de gl'infideli. Rendono di cio teſtimonianza le genti maritime, & terreſtri,piu volte raunate inſieme,& per riſcuoter Padoa dall'aſpra,& crudel ſeruitù di Ezzelino,& per diffender Aleſſandro Terzo, Pontifice Maſsimo contra Federico Imperatore,& Siſto Quarto contra Ferdinando Rè di Napoli,& Aleſſandro Seſto contra Franceſi, & Clemente Settimo contra la

Germa-

Germania. Rende testimonianza la lega, fermata con gli altri Principi Christiani, per restituir nel l'Imperio di Constantinopoli il Nepote dallo scelerato Zio ingratissimamente iscacciato, & ingiuriato. Rendono rendono finalmente testimonianza le grossissime armate, spinte inanzi al conquisto di Terra Santa. Anchora si veggono le memorie publiche, i priuileggi, gli assegnamenti delle città, & i trophei in Tiro, in Acri, & in molte altre prouincie d'Oriente inalzati a questo religiosissimo stato dal Rè Balduino a perpetua rimembranza de prestati soccorsi nella presente impresa. Et a qual Isola almeno in tutti questi mari non darebbe legge si fatta Republica, se hauesse dirizzate le forze all'accrescimento del suo Imperio? Ma come si hauerebbe ella mai disposta a desiderar, i paesi altrui, se non ha consentito di accettar Bologna, Pauia, il Regno di Napoli, la Sicilia, & altre ricchissime, & fertilissime prouincie, che di tempo in tempo mandarono prontamente ad offerir le il possesso di se medesime? Et si trouano pur certi, non so, s'io debbia dir Scrittori d'historie, che pongono in dubbio alcune delle sue, gia dette operationi honoratissime, lequali, oltra che so-

no confermate per infinite ſcritture d'indubitata certezza,& dal continuo ſilentio di tanti ſecoli, ſo no ſtate ancho gia molti & molti anni per la loro eccellenza dipinte, e ſcolpite in queſta,& in altre città. E posſibile,che la Republica di Venetia,ſempre diſprezzatrice di ogni ambitione,& vanaglo-ria, in que'tempi,ne'quai i ſuoi piu valoroſi principi nelle loro ſepolture non hanno voluto alcun titolo delle loro Illuſtriſſime attioni, haueſſero mai penſato di rappreſentar nella ſala publica del ſuo gran conſiglio, & nelle ſue hiſtorie, quando anchor viuea memoria in contrario, alcuna impreſa, che non foſſe ſtata ſua propria? Se tal atto non ſarebbe tenuto per veriſimile,attribuendolo alla perſona di vn Rè abſoluto,che ſuol operar il tutto a ſuo arbitrio, quanto piu deue eſſere ſtimato per incredibile in queſta ſorte di ſtato, oue non ſi puo eſſeguir coſa veruna ſenza propoſta, ſenza conſulte,ſenza deliberation publica? Et chi hauerebbe mai ordite ſimili fauole? chi le hauerebbe appreſentate a que'ſantiſſimi Padri della patria? chi le hauerebbe determinate? & chi non le hauerebbe contraſtate, riprouate, & abbominate? Et come le hauerebbono trappaſſate, & com

portate

portate senza risentimento di qualche protestation publica gli Ambasciatori di coloro, a cui fossero state di pregiudicio? Qual operation simile di questa Republica si vdì, ò si vide mai, dalla qual se prendesse argumento vna cosi espressamente sfacciata imputatione? Quando mai si ha ella indotta a procurarsi gloria per si fatte nouelle? Ma percioche vna tal arroganza è piu tosto degna di riso, che di contrasto, lasciamola nella sua scempietà, per non le dar credito con le nostre risposte, douendosi manifestar anchora piu chiaramente da quel, che aggiongeremo della sua vera fortezza, virtù heroica, & grandezza di animo, non mai discompagnata dalla religione, & dalla giustitia, quanto sia stata ella sempre lontana da tai apparenze di laudi, & che non pur habbia procurato di attribuirsi alcuna finta commendatione, ma che anchora sia stata poco solicita di quelle, che meritamente hauerebbe potuto a dritta ragion vindicarsi. Et qual maggior numero de'suoi magnanimi Principi, che all'hora ella mandaua, & per mare, & per terra generali, & proueditori della militia, pensiamo noi essere morto; ouero in guerra, alla difesa di tutta la Christianità; ouero

in pace, alla amministration di vn tanto imperio? che dirò io del Serenissimo Francesco Foscari, che astrinse l'inimico, quantunque vittorioso, altiero, & insolente, a dimandargli la pace, & a riconoscersi per inferiore? Lascio stare il Serenissimo Andrea Contarini, & il Serenissimo Pietro Mocenico, & infiniti altri, le cui glorioſisſime impreſe ricercano altra lingua, altro tempo, & altra occasione a predicarle, & ad essaltarle. Ne questo breue spacio mi concede di poter raccoglier insieme i magnanimi dipportamenti di Pietro, & di Carlo Zeno, padre, & figliuolo. Quante ferite hanno fortissimamente sostenute? A quanti grauissimi pericoli si hanno esposto, per dimostrarsi prontissimi a cambiar la vita con la morte per conseruation publica? Et a chi è nascosto la famiglia Giustiniana tutta in vn tempo estinta in guerra, per non mancar alla sua nobiltà, & al bisogno della patria? nel qual atto glorioso è sommamente difficile il discerner, qual fosse maggiore; ò la fortezza, & la magnanimità di questo generoso legnaggio verso la sua Republica; ò la gratitudine di animo vsata dalla sua Republica nel ricouerarlo, & nel ripararlo. La medesima virtù anchora sommamente

mamente riluce in tante altre memorabili vittorie, honoratisſimamente conſeguite vna & vn'altra volta, & in oriente, & in occidente, & per mare, & per terra, & nell'Aſia, & nell'Europpa, & contra Gothi, & contra Longobardi, & contra Ongari, & contra Saraceni, lequali & per lontanãza de' paeſi, & per diuerſità di Battaglie, & per preſtezza di condurle a fine non cedono a qual ſi voglia maggiore di qualunque altro Principe de'noſtri ſecoli. Ma qui mi dirà forſe alcuno, che fu gia tẽpo, tempo fu, quando riſplendea tanto valore in queſta Republica, & che vltimamente ſi è veduto quaſi giunto all'occaſo, hauendo ella perduto in un batter d'occhio tutto quello, che hauea a gran pena, & in molti anni acquiſtato in Italia, & in terra ferma. Et che marauiglia è, ſe tutta la Spagna, la Franza, la Germania, la Italia, inſieme congiurate, & congionte in un iſteſſo tempo, & con vn ſolo, & unito conſiglio di guerra, & con ogni eſtremo loro sforzo prendeſſero alquante delle ſue città a queſta Republica? E ben marauiglia, & ſuprema marauiglia, che reſiſtendo ella ſola, ſenza quegli aiuti eſterni, che le ſi proferiuano, contra tutta queſta impetuoſa calca di mezzo mondo

con

con inestimabile ualore,& con incredibile celerità finalmente le ricoueraſſe,& ricouerate le cõſeruaſſe,in guiſa che coloro,i quali con qualche ſpauento riguardo ella alteramente diſcender dalle Alpi,da Pirenei,dal Rhodano,& dal Rheno ingratisſimamente a'ſuoi danni,& ruina,la medeſima; Dio permettente,i rimiraſſe,humilmente,& quietamente ritirarſi, & partirſi con ſua grandisſima eſſaltatione. Raccordateui, raccordateui di que' trecento del fior della nobiltà, che ſe n'andarono nella medeſima guerra appunto fra tante armi, fra tante procelle, fra tanti tuoni,& lampi di arteglierie animoſamente a ſoccorrer Padoa, aſſediata dallo ſtuolo di cento milla ſoldati, eſſercitatisſimi in ogni ſorte di guerreggiare? Et quai meriteranno in queſto fatto maggior gloria di fortezza, & di charità uerſo la patria; quegli, che coſi lietamente,& in tanto numero andarono ad vna morte manifeſtisſima per la ſalute commune; ò quegli altri,che ſpogliatiſi di ogni paterno affetto coſi prontamente a lor deſiderii acconſentirono? Ne la preſente vltima noſtra età è priua dell'ornamento di una ſimile gloria,hauendo ella ueduto,ilche riputiamo a ſomma felicità de'noſtri ſecoli,i figli

uoli

uoli di questa ualorosa madre commune uirilmõ te combatendo per la dignità del nome Christia no hauer dimostrato chiaramente l'audacia,& la fierezza de'Barbari essere stata grandemente inferiore alla loro propria uirtù, i quali con le loro fortissime braccia hanno conteso fra se stessi, nõ chi si procurasse maggior preda dalle spoglie de'nemici,ma chi riportasse col sangue sparso maggior riputatione di questa uittoria. Hor lascio cõ siderar,quanto grande sia stato il valor di coloro, che primi ributassero l'impeto di un inimico si horribile, si altiero,& si poderoso, che da quattro cento anni in qua non ha mai fatto altro, che uincere,& triomphare. Qui dunque hanno la lor parte,& delle ferite,& della morte, & della gloria tutte le famiglie, che in questa occasione mandarono gouernatori,& sopracomiti,non essendo stato alcuno di loro,che nõ habbia renduto intieramẽte il debito alla patria, & che non le habbia fatto uedere ne'ceppi,& nelle catene coloro, che temerariamẽte disegnauano di ridurla sotto il piu graue giogo della lor barbara, & crudel seruitù. Et percio coloro,che dopo noi varcheranno alcuna volta que'mari,& quelle contrade circonuicine,

non

non parleranno piu delle impreſe de'Corinthii, de'Corphiani, de Lacedemonii, degli Atheniesi; ma diranno: Qui il Duodo con gli due Bragadeni, Goro, Peſaro, & Piſani ſotto le glorioſe inſegne di queſta Republica cominciò la Battaglia: Qui il Canale preſe molte Gallere de'nemici: Qui il Querini, dando la fuga a trenta altre, le aſtrinſe a dar in terra: Qui il Contarini ſommerſe Sirocho: Qui queſto, & quell'altro ſopracomito moſtrò prodezza, & valore ineſtimabile. Tra quai tutti nondimeno, come due Themiſtocli, & Epaminondi riſplendono il Valoroſisſimo Veniero, & Barbarigo, ambidue eſſaltati a ſublimi honori; l'vno in Cielo, fra gli ſpiriti eletti; & l'altro in Terra, fra queſti ſantisſimi padri della patria. A coſtoro dunque ſi deono dirizzar memorie publiche. A coſtoro ſi deono inalzar trophei A coſtoro ſi deono riferir gratie immortali, hauendo eſſi condotto il maggior confalloniero de gl'infideli ad hauer piu toſto penſiero del ſuo ſtato, che di procurar il diſtrugimento di tutta Italia, & di tutta la Chriſtianità, hauendole eſſi non pur liberate da tanti pericoli, ma anchora acquiſtato ad ambedue per l'auenire in ogni occaſione ſomma au-

thorità

thorità nelle battaglie Nauali. O anime tre, & quattro volte felici, & beate, chi verra mai, che le voſtre immenſe virtù poſſa a pieno comprendere, & ammirare? Ma quello, che ho veduto, & che ſon per dir al preſente in unaltra maniera di fortez za di coloro, che rimaſero al gouerno della Repu blica, non è perauentura ſenza la ſua debita marauiglia. Onde contenderò con la voce piu che potrò, accioche tutti lo poſſano bẽ intender. Nel tempo, che ſi vene in queſta città ad annonciar la inopinata nouella de' rapportati trophei, & triom phi, & inſieme inſieme la morte di coloro, che cõ gli fortisſimi loro petti valoroſamente aperſero il ſentiero alla gloria di tutta Italia, qual padre cangiò veſtimenti; ò moſtrò ſegni di dolore per il figliuolo? qual fratello, qual parente, qual amico per l'altro? Et qual di tutti coſtoro, dimenticatoſi, & della conſanguinità, & della parentella, & dell'amicitia, poſpoſto ogni particolar infortunio alla felicità della patria, non corſe ſubitamente in publico à gli abbracciamenti communi, & al giubilo di vna tanta letitia? a tal che parimente coloro, che rimaſi a caſa con gli loro ſapientisſimi conſigli ſi poſſono attribuir gran parte di queſta vitto-

ria,non però ſono reſtati di eſſercitar la grandezza de'loro ualoroſi animi; & per hauer inuiata la lor generoſa deſcendenza a morir per la patria;& per hauer poi comportata la ſua morte con ſi fatta patientia,& ſapientia. Ma torniamo là, donde v-na tanta uirtù ne ha fatto trauiar dal noſtro comī ciato ragionamento. Nella preſente impreſa, quando ſi uenne all'ordinanza delle armate, ſoli Venetiani,come ancho hanno fatto per adietro, ſi offerſero,& ſi laſciarono ridur uolētieri in quel la parte,nella quale haueſſero occaſione; ouero di morir ualoroſamente;ouero di riportar il preg gio di quella giornata a gloria della loro Republi ca. Delche è ſegno euidentiſſimo la teſtimonian za di tutto il mondo,& maſſimamente quella de gl'iſteſſi nemici,& del loro Principe,& la uccifio ne de non pochi honoratiſſimi ſopracomiti: Eſ-ſendo che del numero di coloro, che primi ani-moſamente ſi afrontano con gli nemici,ſempre qualche parte laſcia la uita. Ma gli altri compa-gni di guerra,che erano nella retroguardia, quan-tunque arriuaſſero anchor eſſi con grandiſſima ferocità, & con ardentiſſimo animo alla batta-glia,arriuarono tuttauia piu toſto alle congratu-

lationi,& alle feste della uittoria, che ad essa uitto ria. Et alcuno hauera ardimento dopo vn tal fatto d'arme di dubitar, qualunque volta si consulta del supremo grado della militia Nauale, a quali altri si debbia conferire? Et non sarebbe somma indignità,che quegli, i quali,& primi,& cõ maggior numero di Gallere di tutti gli altri, & in cosi aspro,& pericoloso abbattimento sono andati in contto a gl'incendii,alle ferite,& alla morte, nelle honoranze poi della militia siano gli vltimi? Molti affermano tal preminenza douersi attribuir a'piu potenti; Altri a'piu esperimentati;& alcuni altri a coloro,che l'hanno adoperata con maggior giustitia, qual mai de'principi Christiani, che sono hoggidi; ò che siano stati per il passato; ha hauuto in mare; ouero ha maggior potentia? Qual mai,non dirò de'Principi Christiani, ma di tutti gli altri continuamente per tante età ha mantenuto con marauiglia di tutto il mondo vn tal Arsenale,ripieno di ogni sorte di Nauiggi, di Gallere, d'Instrumenti bellici,di Arme, di Artiglierie? Qual mai in ogni occasione di guerra ha mandati alla diffesa commune contra gl'infideli, & in quantità, & in qualità maggior, & piu poderosa

armata? Qual ha ſempre più affatticati, & trauagliati i ſuoi valoroſi Cittadini,& ſudditi in tal arte con beneficio di tutta la Chriſtianità,& conſerua ta la riputatione,& gloria della militia Nauale cõ maggior vittorie,& con maggior lealtà? Solo nõ mai a baſtanza eſſaltato Domenicho Michiele, ſuo Serenisſimo Principe, & inſieme ancho ſuo dignisſimo ProueditorGenerale puo baſtarne per dimoſtrarlo, ilquale, conſultando tuttauia i capi de gli eſſerciti in Tiro, ſe doueſſero proſeguir la comminciata impreſa di Terra Santa,& diffidandoſi tutti,che non gli doueſſe egli abbandonar,& priuar di coſi importante aiuto, & percio diſconſigliandola,a perpetua memoria della ſua coſtanza,& fortezza di animo, ſenza alcun induggio ap preſentò loro publicamente i timoni,& le vele di tutta l'armata per pegno,& per oſtaggio della incomparabile fedeltà della ſua Republica. Onde gli aſsicurò a perſeuerar in coſi magnanima impreſa, laqual riconoſce ogni ſuo principio, progreſſo,& felice esſito dal ſommo valor di queſto Principe, veggendoſi,chè quaſi tutta la Chriſtianità, inſieme collegata,ſenza vna ſi fatta guida, & ſocorſo non ſi confidaſſe, ne di poter inuiar,ne di

poter

poter condur à glorioſo fine i ſuoi ſantisſimi diſſegni. Ma che piu parole,& eſſempi alquanto lõtani, & rimoti dalla noſtra memoria? Non ſi è prosſimamente veduto il fior di tutto l'occidente,mentre ſi accompagnò con queſta Republica, da ſi potente inimico, quando egli appunto non hauea anchor riceuuta alcuna rota, ne prouata auuerſa fortuna, hauer riportata coſi glorioſa vittoria, & ſenza gli aiuti di lei non hauer potuto contra il medeſimo:poiche gia ſi hauea etiamdio abbaſſato l'orgoglio della ſua grande alterezza, diffenderla piu famoſa,& anticqua fortezza, che ſia mai ſtata nel mondo? Et per comprender tutto cio ſommariamente in vn tratto, l'eſperienza delle coſe preſenti, & delle paſſate ci ha fatto aſſai chiaro diſcerner, che non ſi puo apparechiar, ne cominciar, ne inuiar, ne condur a lieto, & laudeuol fine impreſa maritima fra principi Chriſtiani dentro delle Colonne di Hercole, ſenza le armate di queſto potentisſimo ſtato. Et voleſſe Iddio,che egli ſecondo il ſaggio parer di alcun ſuo grauisſimo,& ſapientisſimo Senatore dal primo cominciamento di queſta vltima guerra ſi haueſſe diſpoſto di adoperar per tempo il proprio valore: come hora

me hora quell'infelice Regno della noſtra patria goderebbe la ſolita libertà, & il temperamento della ſua giuſtitia. E dunque paleſe a ciaſcuno, queſta Republica; & ne' primi tempi paſſati hauer ſi acquiſtato per ragion, & per vna tacita confirmation di tutte le genti, come giuſto premio della ſua virtù, il primo luogo in vna tal ſorte di militia; & in queſti ultimi giudicarſi ancho molto piu degna di poſſederlo, & di traſmetterlo nella ſua poſterità. Ma percioche la Magnificenza, anchor eſſa, è una delle piu illuſtri, & ſingolar uirtù de' gran Rè, & delle Republiche, qual Principe è di quegli d'Italia; ò di qualunque altra gente, a cui ſia uenuta occaſione di paſſar per la Città di Venetia; ò per le terre del ſuo ſtato, che non riconoſca la grandezza, che ella è ſolita di dimoſtrar; per honorargli, & per riceuergli cõ maeſtà regia: Qui uolentieri mi fermerei a conſiderar gli Archi triõphali, i Theatri maritimi, i Trophei, ultimamente inalzati ad Henrico Terzo, Rè di Polonia, & di Franza, ſe la mia lingua poteſſe mai ſpiegar la mileſima parte di quanto hanno ueduto gli occhi, colmi d'ogni maniera di marauiglia, quello ſpettacolo maritimo, quello ſplendor notturno, che

ſuperaua

ſuperaua la luce del mezzo giorno, quelle monta
gne altiſſime, che artificioſamente andauano at-
torno quaſi per gli alti mari di un picciol mõdo,
quegli apparechi, quelle Gallere, quelle liuree,
quella honoratiſſima compagnia con tanta pron
tezza di animo, con tanta ſplendidezza, quanta
non ſi ſtancaua gia mai quel corteſiſſimo Rè di
predicar a tutta la Franza. Et quantunque ſi chia-
re virtù della volontà ſiano ſtate ſupreme ne figli
uoli di queſta Republica, non furono perciò in lo
ro minori quelle della mente, & dell'intelletto in
ogni tempo, in ogni età, & in ogni ſorte di diſci-
plina: Et ſe molti di diuerſe nationi ſono ſtati di
qualche fama, & nominanza, hanno cio conſe-
guito, per non hauer mai atteſo ad altro, che a'lo
ro ſtudi, ma queſti fino dalla prima loro giouа-
nezza eſſere ſtati ſempre adoperati in tante lega-
tioni, in tante dignità eccleſiaſtiche, in tanti regi-
menti, & gouerni di dentro, & di fuori della città,
& eſſere ſtati per altezza d'ingegno, & per dottri-
na, di tempo in tempo ſe non ſuperiori almeno
non inferiori a tutti gli altri della loro età, è opera
degna di laude, & di marauiglia. Per le altre Illu-
ſtriſſime qualità di queſto digniſſimo Imperio è

ſouerchio diſtenderſi hora piu lungamente, non eſſendo verisſimile, che doue ſono queſte nō vengano dietro tutte le altre. Doue è la prudenza, la ſapienza, non puo mancar la modeſtia, & la temperanza. Doue è la magnificenza, la religione, la giuſtitia, la fortezza, la magnanimità, la virtù heroica, non puo deſiderarſi la liberalità, la clemenza, la manſuetudine. Affermeremo dunque, & affermeremo con gran ſicurtà, queſta ſola Republica per Diuina prouidēza eſſere nata libera, & Chriſtiana, eſſere ſtata, & ordinata, & fondata, & fabricata, & mantenuta ſempre libera, & Chriſtiana per mezzo di quegli, che per la loro innocentisſima vita, & per le ſingolarisſime loro virtù meritaſſero per ſe, & per gli loro ſucceſſori una tanta gratia, & felicità. Qual philoſopho mai di piu alto ingegno, che habbia formata cōpagnia d huomini, hauerebbe ſaputo pronoſticarle coſi grāde lunghezza di vita? Et ſe quegli antiqui, & famoſi Oratori inalzauano fino al Cielo gli Athenieſi, per eſſerſi mantenuti ſolamente ſettanta anni in libertà, & concordi fra ſe medeſimi, di quante lau di doueremo noi giudicar degna la Republica di Venetia, che felicisſimamente è durata per tante

età?

età? Onde se alcuno mi dimandasse, qual parte in essa io riputassi piu marauigliosa; ò la lunghezza del tempo, nellaquale si è beatissimamente conseruata; ò la virtù de'suoi ottimi cittadini; ò le sue prudentissime leggi, & disciplina; ò la bellezza, & il sito della sua città, ò la forma del suo stato, non saperei certamente, che rispondergli, tanto mi paiono tutte rarissime, & superiori ad ogni humana conditione. Hor si eccellenti, qualità di questa Republica essere totalmente vere, conferma la fedeltà, & la beniuolenza di questo suo deuotissimo popolo, apertamente con grande affetto manifestata in molte, & molte occasioni, & nel tempo, che il Serenissimo Andrea Contarini andò alla ricuperation di Giogia contra Genouesi, & specialmente in quella conspiration, quando tutti i Principi, della Christianità hanno congiurato, nõ so per qual giusta cagione a danni, & a ruina di lei. Perciochè le ha egli per propria elettione, & con soldati fatti, & mantenuti a sue spese, & con gli suoi proprii corpi, & persone prestato si fatto aiuto, & soccorso nelle sue piu aflitte sortune, che habbia fatto comprender a tutti, quanto hauesse chara la conseruatione di questo Dominio, & di

perſeuerar ſotto la ſua cuſtodia, & protettione. Ma che uò io rammemorando coſe tanto lontane, ſe egli ſi ha fatto ſcorger ne' tempi preſenti per nõ diſſimile da ſe ſteſſo, quando vltimamente ſi appreſe il fuoco nel palazzo del gran Conſiglio? chi non corſe all'hora furioſamente? chi non poſe la uita in eſtremo pericolo, per eſtinguerlo? chi non ſi dolſe? chi non pianſe? chi non ſoſpirò? chi non porſe uoti a Dio con ardentiſſime orationi? Si ampio priuileggio hanno tutti i giuſti, & buoni Principi, anche nelle loro minime auuerſità. Da un tal ſantiſſimo gouerno di queſta Republica uerſo coloro, che uiuono nella ſua città, molte uolte approuato da una loro corriſpondente oſſeruanza, & deuotione moſſi infiniti huomini di chiara fama, & di honoratiſſime conditioni quaſi da ogni parte del mondo in ciaſcun tempo con tutte le lor facultà, & famiglie, laſciata la patria ui concorrono ad habitarla, ſperando in eſſa cõ gli loro poſteri douer uiuere eternamente con maggior quiete, & tranquilità, & goder le lor richezze con più ſicura libertà, che ſotto qual ſi uoglia altro Dominio. Et è tanta la frequenza di queſti tali, che Venetia meritamente ſi poſſa riputar, più

tosto un certo ridutto, & quasi porto commune di tutti gli huomini, che città particolare di coloro, a cui tocca felicemente di reggerla,& di gouernarla. Delche ne è certissimo segno la prossimamente trappassata mortalità, nella quale, essendo mancate tante milla huomini in pochi mesi, che si dubitasse non douersi riempir, se non in qualche gran lunghezza di tempo, tuttauia ne due seguenti anni concorsero tante genti, per prender le prime stanze,che causassero maggiore scarsità nelle habitationi, di quel che gia era dinanzi ad vna tal pestilenza. Et qual marauiglia è, che altri la desiderassero per loro sicurissimo albergo, se il Vicario di Christo, Alessandro Terzo Pontifice Massimo nel piu duro suo esilio,& nelle sue piu graui calamità non habbia saputo procurarsi in alcuna altra parte del mondo, ne piu fido, ne piu sicuro, ne piu oportuno rifuggio. Pertanto se questa Republica hauesse alcuna sola qualità degna di ammiratione,& in vna occasione piu,che in altra,si potrebbe forsi riferir piu tosto a fortuna,che a virtù, ma hauendole tutte,& tanto ben accompagnate,& vniformemente per tanto spacio di tẽpo continuate,non si deue attribuir ad altro, che;

ouero alla prouidentia Diuina;ouero alla ſapientia di coloro, che la ordinarono,& gouernarono; ouero all'vna,& all'altra, cioè ad huomini fauoreggiati dalla ſuperna bontà per gli loro innocentiſsimi coſtumi, & religione. Onde ſi come non ammettiamo ne gli abbattimenti publichi coloro, che non hanno mai fatto alcuna proua del loro valore: Coſi con queſta Republica non ſi deono conferir quelle, che ſono ſtate ſolamente nel penſiero de gli Ariſtoteli,& de'Platoni, eſſendo elleno tutte a pari di queſta,come ſtatue, ò dipinture,che non ſi muouono,che non ſentono,che nõ ragionano a rimpetto delle viue figure degli huomini, che fauellano,che diſcorrono, che adoperano i lor ſentimenti. Et ſe tall'hora le altre Republi che hanno fatto molte attioni glorioſe,& illuſtri, è cio loro acaduto,non per la ben regolata lor forma di Signoria, ma per vn certo influſo della grã virtù di coloro, che in eſſe per accidente in qual che tempo fiorirono,dalche ſi vede,che quella de gli Athenieſi, hauendo alcuna uolta durati grauiſsimi pericoli,nella maggior tranquilità poſcia temerariamente contra ogni ragione,quaſi naue ſenza gouerno miſerabilmente ſi ha laſciato fom

mergere,

mergere, & affondare, la doue in questo gloriosissimo stato non si puo osseruar altro in tutto il passato corso del suo Imperio, che perseueranza, che uirtù, che ordine. Onde non a caso, non per impeto, non per fauor di fortuna, ma per prudenza, per costanza, per ualor proprio si è marauiglio samente conseruata, & in pace, & in guerra, & dal le forze esterne, & da ogni trauaglio intrinseco, & particolare. Hor chi non perderebbe la pacientia? chi non si sdegnerebbe? chi non si accenderebbe di giusto furore, uedendo a tanta grauità, a tanta magnanimità, a tante qualità heroiche di questa Republica, sede di libertà, rifugio di tutta Italia, ornamento, & gloria della Christianità, sotto la persona di un suo prudentissimo ambasciatore essere indegnamẽte attribuita da chi primo finse quella tale oratione interserita in alcune historie vna estrema bassezza, vna estrema infamia, vna estrema vigliacheria? Ne mi posso a modo veruno dar ad intender, come in spirito di vn tanto Senatore, nobilmente nato, & alleuato entrasse mai cosi vil consiglio senza alcuna necessità. Proferirà a Massimiliano la Republica di Venetia, che non ha mai consentito per adietro di dar sol

una rosa

una rosa per ricognition del suo stato, cinquanta milla ducati all'anno per tributo perpetuo,& tutto quello,che possedea ella in terra ferma,& rifiutera egli simil occasione?potrà in pace senza altra spesa,senza disturbo sicuramente hauer,& il presente possesso,& il rendersi tributaria la Republica di Venetia,& riuolgerà l'animo,& attenderà al solo acquisto di terra ferma con mille difficultà, con brighe, con guerre, con uccisioni delle sue gẽti? Et andera il Clarissimo Giustiniano,per proponergli il presente partito, & per introdursi nella sua gratia condescendera a chiamar cosi uilmente la nobilissima sua Republica marcida di scalore, di corrutione,deforme d'ignominia,di uituperio,piena di derisione, & di contumelia? Et perche marcida di scalore, & di corruttione? perche deforme d'ignominia,& di uituperio? perche piena di derisione,& di contumelia?è forse la prima, che ha hauuta la fortuna contraria?che indignità mai ha commesso, che meritasse un tal nome da se stessa,& da un suo proprio Senatore? perche ha perduta alcuna sua città da tutto il mondo indegnamente perseguitata? Spartha, & Athene per le loro colpe, & seditioni totalmente destrutte, &

ruinate

ruinate uiuono anchora nelle boche degli huomini glorioſe,& illuſtri,& queſta Republica viua, & chiara per giuſtitia,& per ogni altra ſorte di virtù,& poſſeditrice tuttauia di tante altre nobiliſsime prouincie,ſi riputerà per indegna,per infame, per vituperoſa? perche ſola non ha potuto ſoſtener queſto primo impeto della maggior parte dell Europpa? Sia ſtata disfortunata: benche non poſſa eſſere, mentre è ſaluo, & intiero il corpo,& la ſorma del ſuo ſtato, per tanti anni giuſtisſimamente gouernato. Siaſi ella abbaſſata, ſiaſi ella ſmarita, ſiaſi humiliata, habbia ceduto alla repentina furia di vna coſi horrida, & improuiſa tempeſta, ma non ſi deſperi, non ſi auiliſca,non ſi dia ella medeſima coſi vergognoſi titoli. Quando mai vddi alcuno eſſerle; ò da altri; ò da ſuoi proprii nemici impoſta ſi infame imputatione? che occorreuano tante indignità appreſſo chi antiuedea per veruna ragione non poter aſpettar mai piu altro, ne per ſe, ne per gli altri ſuoi confederati? che fauor aggiongeua egli alla ſua Republica, anzi quale ſdegno non le acendea tanta demisſiõ, & abiettion d'animo? Et in che volea poſcia, che eſſo Imperator la diffendeſſe piu dalle altrui arme:

poiche

poiche gia gli renunciaua ella tutto quello, che poſſedea in terra ferma? Temea forſe, che le genti Franceſe con eſſerciti non andaſſero a prender Venetia vnaltra volta? Ne vale a dire, che hauendo la Republica per ſuoi Ambaſciatori in altre ſi fatte occaſioni adoperata verſo la perſona del Sommo Paſtore non diſſimile maniera di procedere, che la medeſima parimente dimoſtraſſe ella verſo la perſona dell'Imperatore. Percioche è gran differenza; fra Iddio, & gli huomini; fra il Vicario di Chriſto, & queſto & quell'altro Principe. Non miriamo noi tutto di i Marcheſi, i Duchi, i Re, & ogni altro piu gran perſonaggio inchinarſi, & proſtrarſi in terra con ogni ſorte di riuerenza ad vn minimo Sacerdote, non che all'vniuerſal capo del Chriſtianeſmo? Oltra che ſe ella nella ſua propria città ha veduto, Federico Imperatore perſonalmente ſottoporre il collo, & l'Imperial diadema a' piedi di Aleſſandro Terzo, perche ſi ſdegnerà poi eſſa di preſtar ogni ſummiſſione a Clemente Quinto, & a Giulio Secondo, Pontifici Maſſimi, ſuoi ſucceſſori? Non è alcuna humiltà tanto grande, che non ſia minima all'incontro di quella, che ſi deue a chi rappreſenta Iddio quà giu in

Terra.

Terra. Non sono dunque pari; l'humiliarsi a Christo, & a Cesare. Imperoche l'vna è stimata pietà, & religione; & l'altra è tenuta viltà d'animo, & infamia, qualũque volta trappassa i termini di ogni conuenevolezza, & come in questa oratione è indegnamente attribuita al chiaro nome della Serenissima Signoria di Venetia. Et poscia altro è humiliarsi, altro è infamiarsi. L'Humiliarsi è suplinar deuotamente da parte del suo Senato, & del suo Principe aiuto, & indur altrui ad hauer riguardo con occhi di pietà alle loro sinistre, & afflitte fortune, & a medicarle con salutifero rimedio: dirò ancho offerirgli tributi, possessi, & città, ma chiamarsi non degni, ma volerlo adorar, come loro Dio Celeste, ma riconoscer da lui la vita, & lo spirito, questo è dispreggiarsi, questo è auilirsi, questo è infamiarsi senza proposito. Et che haurebbe fatto questa, questa honoratissima Rep: se hauesse mai veduta, & letta vna tale oratione? nõ hauerebbe ella priuato questo suo oratore, & della nobiltà, & della dignità, & non lo hauerebbe esterminato, & confinato fra le fiere, & gli serpenti là, oue non fosse mai conuersation d'huomini? Hor qual uogliã noi, che sia stato tanto fuor di se

ſteſſo, quel ſapientiſſimo Senato, che commettes ſe al ſuo Ambaſciatore, che gli procuraſſe la pace con tai ignominie? ouero il ſuo Ambaſciatore, che per ſe ſteſſo la procuraſſe coſi vituperoſamen te al ſuo Senato, quãdo potea prender, ſenza dub bio, piu ſicuro, & piu honorato partito? Ma che piu? O conoſceua Ceſare deboli le ſue forze; O ſi preſumea poſſente di ſottometter tutto lo ſtato di queſta Republica? ſe conoſcea deboli le ſue forze, perche non accettar le proferte, & ſe le ha accetta te, doue appaiono le conſignation de' luoghi? do ue i poſſeſſi hauuti? doue i tributi pagati? ſe egli ſi preſumea poſſente di conſeguir dello ſtato di queſta Republica piu di quello, che gli ſi proferi- ua, doue ſono le armate? doue ſono gli appare- chi? doue ſono gli acquiſti? doue ſono gli progreſ ſi di guerra? doue ſono le città preſe? doue ſono le vittorie? Et in che maniera a parlamento coſi uile, coſi abietto, coſi infame corriſponde la ora- tion, che ſi attribuiſce poco appreſſo per la mede- ſima occaſione al Serenisſimo Loredano, piena di ſublimi, & eleuati concetti? piena di ſpiriti he- roichi? chi penſerà mai, che coſi in un ſubito la da pocagine, la uiltà, la deſperatione ſi trasfiguraſſe-

ro in si fatta costanza, fortezza, & franchezza di animo, che l'istesso Principe di Venetia mandasse incontinente con trecento altri nobili due suoi figliuoli alla diffesa di Padoa? Come si confrontano insieme attion fra se stesse tanto opposite? Et poscia a cui non è manifesto, al Giustiniano non essere mai stato aperto il passo all Imperatore? Et chi si darà a credere, che quell'integerrimo, & modestissimo ordine in quel tempo, nel quale restaua in molti, che anchora viueano, memoria in cõtrario, fingesse, & registrasse nelle sue littere, & de liberation publiche la reuocation dell'Ambascia tore vna, & vnaltra volta, & che finalmente le consegnasse a chi scriuea le sue historie? Indouinaua egli forse di douerle mai adoperar a sua difension contra chi se gli hauesse opposto in vna simil contesa? Ma presupponiamo, che il Giustiniano impetrasse licenza, & che si appresentasse a Cesare, era pur cosa sommamente necessaria, se douea capitar nelle mani altrui cosi abomineuole oratione; ò che egli desse copia; ò che alcun secretario di quella corte la rescriuesse, mentre la recitaua; ò che gli fosse rubbata. Il dar copia l'istesso Ambasciatore, che giouamento; ò che gloria

apportaua alla ſua Republica? era forſe tale, che conteneſſe qualche ſuo memoreuol fatto, & che meritaſſe di ſpargerſi per tutto il mondo a ſua eſſaltatione? ſe ella e ſtata reſcritta; ò rubbata, venēdo da perſone ſenza dubbio grandemente appaſſionate, & intereſſate, chi ne aſsicurerà, che non ſia ſtata alterata dalla ſua prima origine, per compiacer, & per attribuir a quel gran Principe qualche ragion colorata de poſſeſsi, che tuttauia pretendeua a ſe ſteſſo, & alla ſua poſterità? Chi dunque ha primo finta, & publicata la preſente oratione; ò latina; ò volgare, che ella ſi ſia, tutta diſcorde fra ſe ſteſſa, tutta lontana dal veriſsimile, cio ha operato con vna accortezza, piena di vn mal talento contra la Republica di Venetia, per oſcurar le ſue chiariſsime laudi, & per renderla in qualche parte non diſsimile dalle altre, alle quali forſe apporta alcun conforto, che eſſa con tutte loro ſia alle volte caduta in tale baſſezza, & demiſsion d'animo. Onde non mi marauiglio, che quell'honoratiſsimo Scrittore la introduceſſe nella ſua hiſtoria, hauēdola, come dice egli, coſi trouata, ma perche non la introduceſſe cō qualche dubitatione. Percioche ſe ognuno di mediocre diſcorſo puo

compren-

comprenderla per fintà, & per imposſibile ad eſſer fatta; ò per commiſſion di trecento grauiſſimi, & ſapientiſſimi padri; ò per giudicio di vn loro prudentiſſimo Senatore, come non la hauera cõpreſa per ſi fatta, chi penetra ne' ſecreti de' principi, nelle loro menti, ne' loro cuori, ne' loro animi, ne' loro coſtumi, & andamenti? ma di cio ſia detto fin qui a baſtanza per non trappaſſar tantoltre da noſtri termini ad unaltra maniera di oratione. Ogni mio vfficio in queſto ragionamento è gia quaſi fornito, hauendo dimoſtrato, queſta Republica, a mal grado di tutti i ſuoi inuidi, & detrattori, perfetiſſima fra tutte le altre, & per la forma di ſtato, & per la bellezza, temperamento, & ſicurtà della ſua città, & per le leggi, & diſciplina in ogni ſorte di virtù, & per la cõtinuanza del ſuo glorioſiſſimo Imperio in ſomma proſperità, niuna altra coſa mi reſta piu a fare, ſe non a riferire a tutta queſta honoratiſſima raunanza, & primieramente a uoi, a cui tocca felicemente di reggerla, & di gouernarla, cio, che per conietura ſi potrebbe ſtimar, che dir douеſſe quella ſantiſſima idea di lei, ab eterno da Iddio conceputa, & formata nella ſua mente ad eshortation voſtra, non parendo,

che ad

che ad altra men veneranda persona piu si conuenga. Imaginateui dunque, che tutto quello, che soggiongero, lo ascoltiate dalla sua bocca medesima, laquale in cotal guisa mi sembra, che procedesse a parlar apptesso di uoi: Hauendo il nostro commun Padre Celeste ordinata la giù in Terra questa vostra Republica, per douer imitar la nostra eternità, la ha consegnata al gouerno di tai, che l'habbiano, & ridotta ad vn perfettissimo stato, & mantenuta fin'hora in vna suprema felicità. Onde tale hauendouela essi lasciata, sarebbe poca vostra laude a non continoarla ancho per l'aueni re in quella grandezza, che l hauete da lor riceuuta. Vi s'aspetta dunque a reggerla si fattamente, che per uostra colpa non uada ella punto declinã do dalla sua natia, & solita maestà Et tutto cio essegurreté auenturosamente, se ui proponerete di seguitar in tutti i uostri pensieri, non gli Themisto cli, non gli Aristidi, non gli Soloni, che con la lor uirtù, & sapientia non hanno potuto proueder, che Athene non si riuolgesse nella crudel potestà di Pisistrato, nella Signoria de' Trẽta Tiranni, & nel la perturbation di tutti gli ordini. Non i Curii, nõ i Fabricii, non i Catoni, non i Scipioni, che cõ tut-

ta la

ta la lor bontà,& prudenza non hanno mai ſapu
to regolar la forma della lor patria, in modo che
non ſentiſſe mille traſmutationi,ma gl'iſteſſi, gl'i-
ſteſſi voſtri maggiori, i quali con l aiuto della di-
uina prouidenza, & col lume, & conſiglio della
lor ſapienza hanno inſtituita in guiſa queſta Repu
blica,che ſi ſia ella conſeruata per tante età, ſenza
alcuna variation di ſtato, ſenza diſſenſion de'ſuoi
cittadini,ſenza mutation di religione. Queſti ten
deuano cõ maggior cura al gouerno commune,
che all'accreſcimento delle proprie facultà. Nelle
ſpeſe particolari viueano con parſimonia,ma nel
le neceſsità publiche ſpendeano con ſomma libe
ralità. Procurauanſi ricchezze, non tanto per ſo-
ſtenimento de'figliuoli, quanto per gli biſogni,&
per diffeſa della patria, anzi anchor eſsi loro figli
uoli mandauano a guiſa di vittime a ſparger il ſan
gue, per liberarla,& per guardarla da'trauagli, &
da'pericoli,come ſi è mille volte per eſperiẽza po-
tuto vedere. Fra ſe ſteſsi erano tanto ben diſpoſti,
& inanimati, che contendeſſero, non chi oppri-
meſſe altrui per ſignoreggiare, ma chi poteſſe far
ſi conoſcer per piu benemerito della Republica.
I loro popoli,& le loro città teneano in deuotio-

ne con

ne con beneficenza,& non con paura, con charità,& non con asperità; con honorarle, & non cõ ingiuriarle, in guisa che non le allontanassero dal la loro osseruanza verso se stessi, ma che inuitasse ro ancho gli altri a ricouerarsi sotto la medesima protetione. Per la salute commune si dimenticauano della vita propria, de'parenti, de'figliuoli,& a questo solo amore cedeuano tutti gli altri. Pertanto conseruerete con somma dignità eternamẽte questo dono, raccomandatoui da Iddio a sua gloria la giù in terra, se non sarete dissimili da'vostri progenitori. Percioche per mezzo di tai si mãtengono gli stati, per gli quali da principio sono stati ordinati,constituiti,& augumentati;& se procurerete,come sempre hauete fatto, di render que gli,che sono di minore età a loro,& a voi non inferiori, aspettando poscia,che tai vi debbiano succeder in vn tanto gouerno,quale sara stata la loro precedente educatione, dalla quale, come da radice, a tempi debiti si spargerãno i rami,& si produranno i fiori,& i frutti della prudentia, della sapientia,della giustitia,della fortezza, della temperanza, della religione, de'quali,nutriti gli stati viuono perpetuamente: Si come per gli vitii cõtrarii se ne

rii se ne muoiono, & se ne estingono. Guardate oltracio, se però fia di mestieri, la vostra giouentù, secondo l'anticquo vostro costume, dallo star in su le arme, & su certi pontigli d'honore fra se stessi, onde deriuano gli odii, & le inimicitie eterne, non pur nelle attioni priuate, ma anchora in quelle della Republica, & con tanto maggior cura, & solicitudine vi si conuiene custodirla da tal pestilẽza, quanto che nascosamente ella entra ne'loro generosi animi sotto apparenza d'honore. Ma come puo esser honore quello, che conduce i giouani ad homicidii, a'tradimenti, alla ruina delle facoltà, & delle famiglie, & che gli rende dissentienti nel gouerno della lor patria? proponeteui dinãzi a gli occhi la desolatione di Athene, di Spartha, di Roma, & di ogni altra Republica, che comprẽderete, non d'altronde essere succeduta ogni loro malauentura. Hor se attenderete ad vna tal custodia con tutto l'animo, non solamente viuerete lieti, & contenti là giu in terra, ma anchora dopo la morte venirete qui su in Cielo a goderui eternamente con tutti gli altri vostri progenitori. Ma per riuolgermi ãcho a voi, Felicissime Anime, a cui e stata conceduta gratia dalla diuina bontà di trap-

passar la vostra vita sotto così giusto,& moderato imperio ; a quale altro piu si aspettera l'osseruanza,& l'ubbidienza delle città,de'popoli,& delle prouincie,che ad uno si fatto dominio, ilquale da mille ducento anni in qua non ha mai fatta altra professione,che di signoreggiare, & di commandare con giustitia,& con equità? Alle monarchie,& a'Regni,per infiniti riuolgimenti,non sempre succedono coloro, che sono stati amaestrati sotto la disciplina di douer reggere,& di gouernare. Perilche s'impedisce ben spesso quel cõtinuo corso di apprenderla,& di adoperarla,ma in questa Republica non e stata interrotta giamai la cõtinoanza d'impararla, & di adoperarla. Onde ne segue, che in essa ueramente si possega tal arte in somma perfettione. Oltrecio a chi maggiormente si conuiene il prestar ubbidienza a'padri, che a' proprii figliuoli? Hor non sono questi uostri padri? Non sete uoi loro figliuoli? Non ui hanno sempre inuiati all'operar uirtuosamente con paterno affetto? Non ui hanno guardato, & difeso sotto la lor ombra in ogni tempo,& dalle guerre, & dalle carestie,& da mortalità, & da qualunque altra piu sinistra fortuna? Et non ui hanno, come

ueri

ueri padri, quando per qualche estrema necessità nō poteano altramente diffenderui, piu presto voluti viui sotto l'altrui Imperio, che morti ostinatamente sotto se stessi? Hauete pur qualche volta non senza vostra graue amaritudine esperimentati, & i padrigni, & i padri, & hauete potuto molto ben discerner, che differenza sia stata fra gli vni, & gli altri, & non hauete veduta l'hora di tornar sotto l'atiqua protetione. Et a che altro si affattica giorno, & notte, & al caldo, & al gelo? Et a che altro attende il Colleggio, il Senato, il Consiglio de Diece, con tanti altri giudicii, vfficii, magistrati, senza mai respirar, se non alla vostra quiete, & sicuranza? A che altro vegghia tutta questa Repu blica, che per conseruar le vostre ricchezze, le vostre famiglie, i vostri honori, & la vostra libertà? Ma è forse souerchio, & non necessario simil ufficio appresso coloro, che con ardentissimi voti non pregano mai altro, che di viuere perpetuamē te sotto una tale felicità. Hor a voi, gētilissimi spiriti delle altre città d'Italia, accioche comprēdiate apertissimamente, questa Republica essere stata sempre piu pensosa di voi, & della uostra salute, che di se stessa, non dirò altro, se non che ui

risuegliate,& che ui torniate nella memoria le attion di molti, indrizzate a' destrution uostra, & quelle di lei operate,per cõseruar la dignità,& l'authorità del uostro antiquo splendore. Gli altri per uendicarsi delle loro inimicitie, non hanno dubitato d introdur le crudelissime nationi forestiere de gli Hinni, de'Gothi, de'Longobardi, de'Turchi, de Mori a'danni uostri, & questa Republica, mille uolte crudelissimamente perseguitata,& cõdotta in estreme angustie, hauendosi specialmẽte offerto il gran Imperator de gli Ottomani di prẽder le armi con ogni sforzo a sua diffesa,ha elletto ella piu presto di perder tutto il suo stato di terra ferma,che a uostra ruina di chiamar gl'infideli a suo soccorso, & souueuimento. E forse questo uoler occuppar la Italia, come i maligni le andauano temerariamente,& falsamente attribuendo? La uia, che ha tenuto questo mio santissimo Dominio,per accrescer i suoi possessi, non e stato cõ fraudi,con inganni, & con tradimenti, ma ouero gouernando i sudditi, come figliuoli con giustitia,& con benignità, con pietà paterna,& con esse inuitando gli altri a desiderar il suo Imperio; ouero per altri mezzi léciti,& ragioneuoli. Ilche rẽ

dono

dono assai chiaro tutti i suoi acquisti, & tutte le sue città, parte legitimamente riceuute, parte legitimamente comperate, & parte legitimamente ricouerate. Sia dunque ciascuno sicurissimo, questa Republica hauer conosciute le ragioni di tutta Italia con prudētia, & hauerle diffese ad ogni suo potere molte uolte cō somma fortezza, & douer sempre uolentieri prender le arme, spender i thesori, sparger il sangue, per custodirle; & quanto essa durerà, altrotanto douer uiuer la gloria di questa Prouincia sopra tutte le altre parti del mondo. Ne fu ella dissimile di animo col rimanente della Christianità. Percioche ha posto a rischio, & la uita de' suoi cittadini, & il suo stato, & ha combattuto sola contra gl'infideli, non pur una uolta, ma infinite, per non mancar alla sua cortese, & pietosa natura, ma gli altri principi non hanno quasi mai guerreggiato contra i medesimi, senza l'aiuto di lei. Chi sarà dunque di tutta Italia, & di tutta la Christianità, chè non la reputi per madre commune in ogni suo infortunio, & che non la racolga nel cuore con ogni beniuolentia, & che non le preghi ogni bene, & essa eterna beatitudine, hauēdo ella sempre essercitata a giouamento di ambe

due ogni

due ogni sorte di materna charità con suiscerato affetto? Ne uogliate pensar tutti voi: perche io ui consorti a tal conseruatione, ubbidienza,& osseruanza,che percio io ui giudichi per negligenti, & non aueduti. Ma io faccio quello, che con coloro,che corrono ne'palii, sogliono far gli spettatori, i quali gridando, & mouendosi fanno animo solamente, a quegli, che ad ogni lor potere contēdono tuttauia,& sono sicuri della uittoria. Hor sia qui fine alle mie parole, lequali sono certissima, che haueranno generato nelle menti uostre tal deuotione uerso essa diletta mia figliuola, che tutti insieme dobbiate con le mani al cielo supli car l'Eterno Padre,che si degni per sua clementia di custodirla da ogni sinistra fortuna, & di essaltarla a qualunque maggiore grandezza,& prospe rità a uostro commun beneficio sotto la sua san ta gratia,& protetione. In un tal modo mi è auiso,che fauellasse appresso di uoi tutti la Forma,& la Idea di questa Republica. Resta, che tutti uoi insieme non manchiate hora in questo religiosissimo tempio, & altroue ogni giorno per l'auenire,a quanto ella ultimamente ui ha eshortati, & che finalmente, riceuendo in buona parte con be

nigno

nigno affetto, perdoniate al mio grande ardire. Delche, & della ſingolar voſtra corteſia, & humanità, con chiari effetti hoggidi a me in queſta ſolenne occaſion dimoſtrata, mentre hauero ſpirito, reſterò ſempre obligatiſſimo.

D. O. H. E. G.

*IL FINE.*

*In Padoua Appreſſo Paolo Meietti.*
*L'Anno M. D. X C.*

782867

Schiavini.